

Analisi intermodale e intralinguistica delle interrogazioni parlamentari in lingua neerlandese

DOLORES ROSS
PAOLA GENTILE

ABSTRACT

This chapter focuses on the intermodal and intralinguistic analysis of Dutch corpora made up of written and oral, translated and interpreted texts taken from the Dutch House of Representatives and the European Parliament. After providing a broad overview of the textual genre (the parliamentary questions), we went into greater detail about the methodology, which combined a quantitative approach based on corpus linguistics and insights obtained from Critical Discourse Analysis. The qualitative analysis was carried out on four levels: register, text cohesion, compound words and immigration terminology. The results showed that, on the one hand, there are a few differences between the three communicative contexts, but also between the oral and written modes. Interesting, on the other hand, are the results obtained from immigration speeches, with more politically correct language in the multilingual context of the EP, and the tendency in interpreted discourses to neutralize or reinforce some ideological aspects of the original discourses.

Il presente capitolo si propone di presentare i risultati per la lingua neerlandese e di integrare i dati già illustrati in questo volume per l'inglese e il tedesco, al fine di completare il quadro (socio)linguistico delle tre principali lingue germaniche europee. L'analisi del neerlandese rappresenta un'utile integrazione agli studi compiuti nell'ambito del presente progetto dai partecipanti per la parte tedesca e inglese. Tuttavia, diversamente dai precedenti, in questo contributo si metteranno direttamente a confronto anche lo scritto e l'orale.

Il neerlandese occupa una posizione intermedia tra l'inglese e il tedesco, sia dal punto di vista geografico che da quello della tipologia linguistica.² Come vedremo in seguito nell'analisi lessicale e morfosintattica (sezione 6), dal punto di vista morfologico il neerlandese si avvicina di più all'inglese, per la perdita dei casi e di altre desinenze flessive, mentre dal punto di vista sintattico e morfosintattico (ordine delle parole, elementi discontinui, la scarsa distinzione avverbio-aggettivo, costruzioni impersonali) mostra molte somiglianze con il tedesco.

Il presente contributo intende far luce su alcuni tratti linguistici del neerlandese così come vengono evidenziati in contesti politici monolingue e multilingue: la Camera Bassa degli Stati generali dei Paesi Bassi (*Tweede Kamer der Staten Generaal*) e il Parlamento europeo. A tal fine sono stati creati due corpora di interrogazioni parlamentari scritte e orali, che a loro volta sono stati suddivisi in tre subcorpora: uno di testi prodotti nell'ambito parlamentare olandese, uno di testi originali prodotti nell'ambito multilingue del Parlamento europeo e uno di testi tradotti e interpretati in ambito europeo. Le tre aree tematiche in cui sono stati reperiti i testi sono: ambiente/clima, trasporti e migrazione.

Nella realizzazione dei subcorpora si è mirato a ottenere "la massima omogeneità possibile a livello di tipologia testuale, sia per l'ambito orale che per quello scritto" (Progetto FRA 2018). Oltre ad indagare la possibile esistenza di un 'terzo codice' nella lingua tradotta e interpretata, l'analisi dei corpora è stata effettuata tenendo conto di due aspetti fondamentali: il testo e il contesto. In linea con studi precedenti su corpora di lingua neerlandese (Gentile / Ross 2020), abbiamo in-

1 Questo contributo è frutto della collaborazione delle due autrici. Tuttavia, per comodità, l'articolo può essere suddiviso come segue: Dolores Ross è autrice delle sezioni 2 e 3, Paola Gentile delle sezioni 4 e 5. Le sezioni in comune sono introduzione, sezione 1, conclusione, e sezione 6, dove l'analisi dei testi scritti è stata effettuata da Ross, quella dei testi orali da Gentile. La traduzione degli esempi in neerlandese non si è ritenuta indispensabile ai fini della comprensione degli aspetti linguistici analizzati in questa sede.

2 Il neerlandese appartiene al ramo occidentale della famiglia germanica ed è la terza lingua in termini di numero di parlanti nativi. Oltre a essere la lingua ufficiale dei Paesi Bassi (17 milioni di parlanti) e delle Fiandre (6,5 milioni), è la lingua ufficiale delle amministrazioni pubbliche in Suriname (Guyana olandese, 400.000 parlanti) e di parte dei territori caraibici olandesi (le isole Aruba, Sint-Maarten, Curaçao) (Ross 2017: 47). Per numero di parlanti il neerlandese occupa l'ottavo posto tra le lingue dell'Unione Europea. Per maggiori informazioni si veda <<http://taalunieversum.org/inhoud/feiten-en-cijfers>>.

serito lo studio linguistico nel quadro più ampio della *discourse analysis* (van Dijk 1985) che offre interessanti spunti non solo sulle situazioni comunicative, ma anche per l'analisi delle caratteristiche delle interrogazioni parlamentari come genere testuale. A tal fine, il presente studio si articola su tre assi principali: l'osservazione del contesto situazionale, l'analisi quantitativa e l'analisi qualitativa. Interessanti differenze sintattiche e morfologiche sono state riscontrate in tutti i subcorpora, ma le discrepanze più importanti sono state individuate a livello terminologico nei discorsi sull'immigrazione, sulla cui analisi verterà la seconda parte del presente contributo.

1. QUADRO TEORICO

Dal punto di vista teorico, l'analisi si inserisce all'interno dei *corpus-assisted discourse studies* (CADS), un approccio che combina i principi dell'analisi del discorso con le metodologie e gli strumenti di analisi della linguistica dei corpora (Spina 2020: 148-9). Una premessa importante del presente studio è che l'analisi quantitativa dei corpora non è sufficiente a trarre delle conclusioni e a generalizzare alcune tendenze riscontrate nel solo studio degli aspetti linguistici. Secondo Morley, "CADS methodology is predicated on the belief that the combined use of qualitative and quantitative linguistic analysis is not only possible but that their combined application increases the researcher's analytical capacity [...]" (2009: 10). A tal fine effettueremo una breve panoramica della letteratura dei *corpus-assisted studies* in traduzione e interpretazione per poi procedere all'integrazione delle teorie illustrate nei CADS.

1.1 GLI STUDI SUI CORPORA IN TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

Secondo una definizione classica, il corpus è una collezione di testi – comprese le trascrizioni di discorsi pronunciati – selezionati secondo criteri predefiniti per essere rappresentativi, e salvati in forma elettronica ai fini della consultazione con un software apposito (Bernardini / Russo 2018: 342). L'applicazione di tecniche per la raccolta di corpora e delle metodologie della linguistica dei corpora agli studi di traduzione prese avvio con un influente articolo di Mona Baker (1995), secondo cui l'obiettivo principale era analizzare la natura dei testi tradotti come un evento comunicativo mediato (Bernardini / Russo 2018: 343). Ciò avvenne in un periodo in cui gli studiosi della traduzione stavano spostando la propria attenzione da una ricerca implicitamente prescrittiva, orientata sul testo di partenza e sul concetto di equivalenza, a uno studio descrittivo, *target-oriented* e *norm-focused* dei tratti tipici della lingua tradotta (*ibid.*).

Lo stesso interesse fu perseguito dagli studiosi dell'interpretazione (Shlesinger 1998), che sostenevano la necessità di adottare un approccio descrittivo per sostituire le osservazioni aneddotiche basate su *case studies* e campioni limitati

(Bernardini / Russo 2018: 344). In particolare, il Parlamento europeo è risultato essere una preziosa fonte di dati per la ricerca, grazie all'accessibilità delle trascrizioni dei discorsi e al grande numero di lingue coinvolte:

The availability of interpretations and translations from and into a large number of languages, the ease of access to the videos (downloaded from the Internet), and the high professional standards of the interpreters/translators involved, make the European Parliament a dream setting from which to draw a very large, multilingual, intermodal corpus. (Defrancq 2018: 22)

L'utilità dei discorsi interpretati nel Parlamento europeo è stata dimostrata anche dagli studi condotti su EPIC, un corpus parallelo di discorsi del Parlamento europeo e delle corrispondenti interpretazioni simultanee, che include discorsi di partenza in italiano, inglese, spagnolo e discorsi interpretati (Sandrelli *et al.* 2010), e EPTIC, un corpus *spinoff* di EPIC bidirezionale (inglese<->italiano) che comprende atti del Parlamento europeo interpretati e tradotti (Bernardini *et al.* 2016).

Tra gli obiettivi principali della linguistica dei corpora applicata alla traduzione e all'interpretazione vi sono quelli di individuare gli universali traduttivi: "textual patterning supporting hypotheses about the existence of norms or universals of translation", e di analizzare gli spostamenti tra testo di partenza e testo di arrivo (Bernardini / Russo 2018: 346). Le traduzioni sarebbero infatti distinguibili su vasta scala e da un punto di vista quantitativo dai testi non tradotti perché caratterizzate da scelte linguistiche che convergono nel traduttivo. Le principali tendenze sono: esplicitazione, semplificazione, normalizzazione, convergenza (Ondelli 2020). Anche gli studi nell'ambito dell'interpretazione hanno dato evidenza di tratti di interprete, definito come "linguistic traits characteristic of interpreted language, thus framing interpreted speech as the result of interpreters' strategic behaviour subject to time, cognitive and situational constraints" (Bernardini / Russo 2018: 350). In particolare per quanto riguarda la semplificazione, se da un lato alcuni studi (Kajzer-Wietrzny 2012) hanno riscontrato una certa variabilità a seconda della coppia di lingue coinvolte nell'interpretazione, altre ricerche hanno individuato una maggiore propensione alla semplificazione nei testi interpretati ("the mediation process reduces complexity in both modes of language production and both language directions, with interpreters simplifying the input more than translators", Bernardini *et al.* 2016: 62), un risultato riscontrato nel presente studio anche per il neerlandese, come vedremo in seguito.

1.2 LA SINERGIA TRA GLI STUDI SUI CORPORA E LA CRITICAL DISCOURSE ANALYSIS (CDA)

La linguistica del testo e la linguistica del discorso sono strettamente collegate perché in entrambi i casi l'oggetto di studio è "language use beyond the boundaries of discrete sentences. Both [disciplines] are concerned with the social con-

text of language use” (Shreve 2018: 166). Abbiamo dunque arricchito il materiale dei corpora con metadati contestuali con la premessa che, per comprendere a fondo un testo/discorso, è necessario capire il suo contesto, come afferma uno dei massimi esperti in questo campo, il linguista olandese Teun van Dijk, che definisce il *contesto* come l’insieme di “non-verbal, social and situational aspects of communicative events” (2009: 2). L’importanza dello studio del contesto in relazione al discorso è ancora più evidente nel caso della traduzione e dell’interpretazione, che per la loro prassi negoziale sono attività ad alto profilo sociale.

L’approccio che combina l’analisi quantitativa degli studi dei corpora con una riflessione qualitativa che tiene in considerazione il contesto in cui i testi sono stati prodotti (nonché la loro finalità comunicativa) è stato proposto sin dall’inizio degli anni ‘90 da Sinclair. In uno studio del 1991 egli dimostrò che il verbo *set in* veniva collocato spesso con sostantivi con un significato negativo come *rot*. Anche se, preso singolarmente, questo verbo non aveva una connotazione negativa, lo studio delle sue collocazioni ha gettato luce su una tendenza sempre crescente ad utilizzarlo con una prosodia negativa in quanto i parlanti di lingua inglese avrebbero interiorizzato inconsciamente i contesti in cui avevano sentito questo verbo. Anche gli studi terminologici sui corpora hanno ottenuto risultati quasi premonitori. Già nel 2001 Teubert fornì delle prove schiaccianti dell’euroscetticismo britannico analizzando i messaggi subliminali creati con la ripetizione del sostantivo *stigma*, che nei discorsi parlamentari era spesso associato a termini come *bureaucrat* e *corruption*. Questo studio aveva già dimostrato che l’analisi del contesto politico in cui si inseriscono determinate affermazioni è importante per dare spiegazioni cogenti sulla terminologia utilizzata, in linea con quanto affermato da van Dijk in una delle sue opere più influenti, *Society and Discourse*: “various kinds of participant identities are crucial for contexts and hence for discourse” (2009: 213). Nel caso del presente contributo, il modo in cui lo studio dei corpora può aiutarci a capire il discorso della società viene espresso chiaramente nelle interrogazioni parlamentari che hanno come oggetto la crisi migratoria.

1.3 L’ESEMPIO DEL FENOMENO MIGRATORIO

Il fenomeno delle migrazioni è un argomento di scottante attualità che viene discusso a livello nazionale e sovranazionale e la sua analisi linguistica fornisce elementi per approfondire diversi aspetti della costruzione discorsiva del fenomeno migratorio. La centralità dell’argomento dell’immigrazione nei dibattiti europei e internazionali è confermata da un altro dato di fatto: se inizialmente la maggior parte degli studi sulla migrazione veniva effettuata nell’ambito delle scienze sociali, gli ultimi due decenni hanno visto fiorire gli studi analitici all’interno dei *discourse studies* (van Dijk 2018: 230).

Come sostiene Pietrini, un ruolo di primo piano nella costruzione semantica spetta alla lingua “cui compete definire a livello concettuale oggetti e fenomeni

nuovi, dare espressione ai cambiamenti attraverso le modifiche di termini e concetti controversi nonché marcare come tali i termini ormai superati” (2020: 12). Tutto ciò è possibile attraverso denominazioni e termini che rafforzano la posizione discorsiva dei parlanti. La dimensione sovranazionale della crisi migratoria attuale fa sì che denominazioni, parole chiave, metafore e altri usi linguistici, passando da un contesto linguistico-culturale nazionale all’altro, si sovrappongono influenzandosi reciprocamente. Ulteriori conferme di questo fenomeno sono state fornite anche da Mariani (2019) nel contesto del progetto “Migration in Translation” che, sviluppato insieme all’Unità di Coordinamento della Terminologia del Parlamento europeo, getta luce sul ruolo della terminologia nella traduzione e nella percezione pubblica della crisi migratoria – dove nei termini si può ravvisare una vera e propria politica di classificazione terminologica istituzionale.

Dal 2015 “il fenomeno della migrazione costituisce nel contesto istituzionale europeo un vero e proprio settore specifico con una propria terminologia specialistica di riferimento” (Mariani 2019: 38) e già dal 2008 la Commissione Europea aveva deciso di istituire la Rete europea delle migrazioni (European Migration Network, EMN), ai fini di compilare un primo glossario ufficiale relativo a questo ambito: questo “testimonia il bisogno di creare la prima ‘bibbia terminologica’ istituzionale afferente a un settore in rapida e continua evoluzione come quello della migrazione” (*ibid.*). Il presente studio, oltre alle denominazioni e a una serie di parole chiave, prenderà in esame alcune delle associazioni di parole (co-occorrenze e collocazioni) più diffuse adoperate per dare forma linguistica alle dinamiche della migrazione.

2. CONFRONTO TRA I CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI. LE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI NELLA CAMERA BASSA OLANDESE E NEL PARLAMENTO EUROPEO

In questo paragrafo getteremo uno sguardo sulle caratteristiche delle interrogazioni parlamentari in un contesto monolingue (la Camera Bassa) e plurilingue (Parlamento europeo) con particolare attenzione alla loro struttura e al *modus operandi* delle istituzioni.

2.1 TEMPISTICHE E MODALITÀ (CAMERA BASSA)

Le interrogazioni della Camera Bassa olandese sono disciplinate dal Regolamento (Reglement van orde van de Tweede Kamer, n.d.), che permette ai deputati di porre delle interrogazioni (*Kamervragen*) scritte (artt. 134-135) e orali (artt. 136-138) al governo. L’ora delle interrogazioni orali (*vragenuur*) costituisce un appuntamento settimanale, che si svolge ogni martedì, in apertura dei lavori della settimana parlamentare, e prevede un dibattito con “domanda e risposta”. Non sono ammesse interruzioni, né mozioni o interpellanze. L’interrogazione orale deve essere pre-

sentata per iscritto al presidente della Camera, in un arco di tempo compreso tra la conclusione della settimana parlamentare (giovedì) fino al martedì mattina successivo. Durante l'ora delle interrogazioni, nell'aula parlamentare, l'autore dell'interrogazione illustra oralmente la domanda e riceve risposta immediata. Ogni deputato può proporre al massimo un argomento. Dopo aver deciso quali temi mettere in agenda, il presidente della Camera li rende pubblici e invita i membri dell'esecutivo a presentarsi in aula. Le interrogazioni, per poter essere selezionate, devono riguardare questioni di attualità e rivestire una certa urgenza o un certo peso.

Dal marzo 2011 l'autore dell'interrogazione, dopo aver ricevuto la prima risposta, ha alcuni minuti per formulare ulteriori domande a cui seguiranno delle risposte sintetiche. Per ogni turno sono previsti dieci minuti, in maniera che l'intera ora delle interrogazioni possa trattare sei o sette interrogazioni. In base alla recente modifica del regolamento (31 marzo 2021), l'autore ha quattro minuti di tempo per intervenire varie volte, alla controparte viene data la facoltà di fornire risposte sintetiche. Inoltre, i deputati possono intervenire per formulare domande sullo stesso argomento, mezzo minuto per quesito, con brevi risposte da parte del governo. Con questa novità, i deputati possono entrare direttamente in dibattito con il governo, essendo stata abolita la regola che un deputato deve prima porre l'interrogazione e aver ricevuto la (prima) risposta per poter formulare eventuali domande integrative.³ Il nuovo sistema garantisce una dialettica più vivace tra deputati e banchi del governo, ma negli anni parlamentari a cui si riferiscono i nostri corpora (2018-2020) le tempistiche erano diverse.

Le interrogazioni scritte non prevedono un dibattito. Vengono trasmesse dal presidente della Camera ai membri dell'esecutivo cui sono destinate e rese pubbliche per tutti i deputati. Infine, vengono pubblicate con le relative risposte negli allegati agli Atti della Camera Bassa. È importante ribadire che le interrogazioni orali vengono presentate in forma scritta, per poi essere illustrate oralmente in aula. Nei due casi, interrogazioni e risposte orali e scritte, ci sono evidenti segnali di interazione diretta tra deputati e membri dell'esecutivo, con una mescolanza tra scritto e orale, che non permette di separare rigorosamente le due modalità.

2.2 TEMPISTICHE E MODALITÀ (PARLAMENTO EUROPEO)

L'ora delle interrogazioni è denominata *tempo delle interrogazioni* nel Regolamento del Parlamento europeo, *question time* nella stampa ma anche in testi istituzionali, quali comunicati-stampa o verbali di seduta di enti locali (Marzocchi 2004: 21). Le interrogazioni parlamentari sono quesiti che i deputati europei rivolgono ad altre istituzioni e organi dell'Unione europea e costituiscono uno strumento diretto di controllo parlamentare. Secondo l'articolo 128 del Parlamento Europeo

³ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.tweedekamer.nl/debat_en_vergadering/uitgelicht/nieuwe-vergaderregels-voor-de-tweede-kamer>.

(Regolamento del Parlamento europeo, n.d.), l'interrogazione può essere formulata da una commissione, un gruppo politico o un certo numero di deputati. La Conferenza dei presidenti decide se iscrivere o meno le interrogazioni nel progetto di ordine del giorno.

L'articolo 129 disciplina il tempo delle interrogazioni (in ciascuna tornata per una durata massima di novanta minuti) e specifica chi può essere la controparte, di solito la Commissione:

I Commissari invitati a partecipare dalla Conferenza dei presidenti sono responsabili di un portafoglio attinente alla specifica o alle specifiche tematiche orizzontali su cui vertono le interrogazioni loro rivolte. Il numero di Commissari invitati è limitato a due per tornata. Tuttavia, è possibile invitarne un terzo a seconda della specifica o delle specifiche tematiche orizzontali prescelte per il tempo delle interrogazioni.

Il deputato dispone di un minuto per formulare l'interrogazione e il Commissario di due minuti per rispondere. Il deputato può rivolgere un'interrogazione supplementare della durata massima di 30 secondi che abbia attinenza diretta con l'interrogazione principale. Il Commissario dispone di due minuti per la risposta supplementare (art. 129). Possono anche essere previsti "tempi specifici riservati alle interrogazioni destinate al Consiglio, al Presidente della Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e al Presidente dell'Eurogruppo" (*ibid.*). Le interrogazioni con risposte scritte sono disciplinate dall'articolo 130. Possono essere sostenute da deputati diversi dall'autore. Le interrogazioni e le relative risposte, compresi gli eventuali allegati, vengono pubblicate sul sito internet del Parlamento europeo (art. 130).

2.3 AUTORI/DESTINATARI E TOPIC

L'interazione verbale in aula, come anche lo scambio di interrogazioni e risposte scritte, avviene tra due tipologie di partecipanti: i deputati e l'esecutivo (ma ricordiamo che nel Parlamento europeo la controparte può essere costituita anche da altri organismi). L'identificazione dei partecipanti a una determinata interrogazione (autori e destinatari) rappresenta un'informazione basilare per la dialettica parlamentare e viene adeguatamente indicata nell'intestazione delle interrogazioni.

Prendendo a esempio le interrogazioni scritte della Camera Bassa, si nota che il testo dell'interrogazione è sempre preceduto da due didascalie. La prima apre con un titolo generale (*vragen gesteld door de leden der Kamer, met de daarop door de regering gegeven antwoorden* – domande poste dai membri della Camera, con le risposte date dal governo) e poi riporta il nome di colui o coloro che presenta(no) l'interrogazione, il nome del membro del governo cui è destinata e l'indicazione dell'anno parlamentare. La seconda didascalia è composta da due frasi, una con i dati della domanda, l'altra con quelli relativi alla risposta. La frase della domanda ripete il nome o i nomi dell'autore/degli autori specificando l'appartenenza politica di ciascuno e l'oggetto

o l'argomento trattato dall'interrogazione (*topic*). La frase dedicata alla risposta menziona nome/nomi e incarico/incarichi ricoperto/i dal membro/dai membri dell'esecutivo cui è rivolta l'interrogazione: tutto ciò accompagnato dalle date di ricezione dell'interrogazione e della relativa risposta, con riferimenti alla documentazione. Il numero di autori può variare: in molti casi a richiedere e presentare l'interrogazione è un solo deputato, ma possono presentarla anche gruppi di due, tre o più deputati, dello stesso gruppo parlamentare oppure di schieramenti trasversali. A rispondere è sempre un membro del governo. Tra i dati identificativi, oltre a quelli dei partecipanti, delle loro provenienze e le date delle procedure, c'è quello del *topic*, che è un altro elemento fondamentale per interpretare il testo/discorso (Van Dijk 2018: 233).

Nel caso delle interrogazioni scritte del Parlamento europeo, che presenta un contesto molto più complesso, le didascalie sono tre. La prima riporta in ordine: il titolo generale (“interrogazioni poste dai membri del Parlamento europeo...”), il nome di chi la presenta (*indiener*), il nome del destinatario (*ontvanger*, sempre solo uno), l'anno parlamentare, la lingua in cui è formulata la domanda (testualmente: “lingua originale dell'interrogazione”) e il link al documento. La seconda didascalia presenta una specie di sintesi, in ordine: la dicitura “domanda con preghiera di risposta scritta” accompagnata dal numero di riferimento del documento, il nome dell'istituzione destinataria, il numero dell'articolo del Regolamento a cui rimanda la procedura parlamentare e il nome con l'appartenenza politica dell'autore o degli autori (un dato rilevante per buona parte del dibattito parlamentare, come afferma van Dijk 2009: 4). Di seguito riportiamo un esempio:

Parlementaire vragen	
30 september 2019	E-003029-19
Vraag met verzoek om schriftelijk antwoord E-003029-19 aan de Commissie Artikel 138 van het Reglement Petra De Sutter (Verts/ALE)	

Tabella 1: Didascalia di interrogazione con richiesta di risposta scritta (Parlamento europeo).

Le due didascalie sono seguite da una riga contenente l'oggetto. In questa maniera, il *topic* viene messo in chiara evidenza, specialmente con la frase breve che riassume e controlla semanticamente i significati delle frasi di cui è composto il discorso. Dopo il *topic* inizia il testo libero: di solito uno o più paragrafi che servono a creare un contesto più ampio, una specie di presupposto, in preparazione della domanda.

Troviamo poi una terza didascalia dedicata ai dati identificativi della risposta. Posizionata sopra il testo della risposta, riporta i seguenti dati in ordine di apparizione: la sigla della lingua, il numero di riferimento del documento, la dicitura “risposta di...” con il nome di chi risponde, il nome dell'istituzione UE per la quale si risponde, con, posta fra parentesi, la data della risposta. Come si può notare, le didascalie contengono parti formulaiche e ripetitive intese per l'identificazione

dell'argomento e delle parti in causa. Nei segmenti testuali invece i deputati godono di maggiore libertà redazionale.

Prima di procedere alla presentazione dei corpora e alle analisi quantitative e qualitative, nelle sezioni successive approfondiremo alcuni aspetti del genere testuale dell'interrogazione parlamentare, illustrando in particolare i contrasti nella dialettica tra deputati nazionali e membri dell'esecutivo olandese rispetto all'interazione multilingue (e multiculturale) del Parlamento europeo.

3. ASPETTI LINGUISTICI E TRADUTTIVI DELLE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

In questo paragrafo getteremo luce su due aspetti linguistici e traduttivi delle interrogazioni parlamentari oggetto di analisi: la dialettica tra i partecipanti e l'ibridità dei testi di partenza UE.

3.1 DIALETTICA TRA I PARTECIPANTI

Limitando l'analisi alle interrogazioni scritte, abbiamo riscontrato vari tratti distintivi che permettono di scorgere un grado di formalità diverso nell'interazione tra i partecipanti all'interrogazione nella Camera Bassa e quelli del Parlamento europeo. In ambedue le assemblee parlamentari, l'interazione è moderatamente formale, ma nel Parlamento olandese i registri linguistici e le forme di interloquazione sembrano essere meno formali rispetto a quelli adottati nell'Europarlamento.

I motivi possono essere vari. Innanzitutto, è facilmente intuibile che un'assemblea nazionale che opera in un contesto monolingue e monoculturale come quella della Camera Bassa produca un'interazione verbale meno impersonale rispetto a quella tra eurodeputati e istituzioni europee. Le due parti parlano la stessa lingua, non hanno bisogno di intermediari linguistici e quindi non c'è il rischio che il processo di traduzione o interpretazione modifichi il tono o il lessico usato dai deputati. Un'altra conferma viene fornita dall'analisi linguistica che verrà illustrata in seguito nel dettaglio (sezione 6.1). Nella Camera Bassa i deputati e i membri dell'esecutivo si apostrofano utilizzando la forma di cortesia: per la singola persona *u* (lei), per la collettività *uw Kamer* (la vostra Camera). L'esponente dell'esecutivo parla a nome del proprio ministero, spesso anche a nome di altri ministeri (come precisato nella didascalia), ma talvolta anche a titolo personale, e comunque usando con una certa frequenza il pronome della prima persona singolare *ik*. Quindi, pur usando le forme di cortesia e non le forme familiari della seconda persona, le domande e risposte sono rivolte direttamente alla controparte, facendo emergere un discreto livello di rapporto personale.

Risulta opportuno menzionare anche che le due parti si qualificano rispettivamente come *Kamer* (Camera) e *kabinet* (governo). Il vocabolo *regering*, in riferimento al governo olandese, viene adoperato unicamente nelle didascalie, mentre

è praticamente assente dai segmenti di testi liberi, dove si ricorre al termine *kabinet*, più corretto: nella cronaca giornalistica i due vocaboli vengono usati come sinonimi, ma in realtà il termine *regering* comprende “il Re e tutti i ministri”, laddove *kabinet* denota tutti i ministri e sottosegretari.⁴

Nell'assemblea degli eurodeputati l'interazione è chiaramente più standardizzata e formalizzata, con un minor grado di personalizzazione. Le due parti si rivolgono la parola in maniera indiretta, non tramite i pronomi personali *u/jullie* (lei/voi), ma con forme nominali: rispettivamente *de geachte parlementsleden* (gli onorevoli parlamentari) e *de Commissie*, a cui poi si rimanda anche con il pronome della terza persona singolare *zij*. Nelle risposte della Commissione non compare mai la prima persona singolare o plurale (*ik/wij*), ma soltanto, di nuovo, *de Commissie* – anche perché facendo così il/la commissario/a non si identifica mai con nessun Paese o cultura in particolare. Questo può essere anche il motivo per cui le risposte da parte delle istituzioni non riportano mai l'indicazione di una lingua originale. Le varie forme indirette marcano chiaramente la distanza di cortesia e tradiscono un rapporto poco personale tra le due parti, assicurando così un livello di confronto formale che inibisce un dibattito acceso. Inoltre, quando non è la Commissione a rispondere ma un'altra istituzione, specialmente il Consiglio (come si vedrà per esempio nel subcorpus SC__PE, dove in tre casi l'interrogazione è stata rivolta al Consiglio – su un totale di 37 interrogazioni), la dialettica è ancora più impersonale. Infatti, in quel caso non viene specificato il nome di chi risponde, né nella didascalia della domanda, né in quella della risposta.

Un'altra conferma della differenza di rapporti che intercorrono tra le due parti viene data dall'analisi testuale: in questa ottica è sufficiente vedere come è strutturato e organizzato il testo dell'interrogazione scritta nelle due assemblee.

Nella Camera Bassa, ciascuna interrogazione è composta da una serie di quesiti parziali, che possono variare da pochi (5-7, con relative risposte) a un numero molto maggiore (una trentina). Non di rado vengono raggruppati due o più quesiti parziali per un'unica risposta: questo è reso possibile grazie alla numerazione delle domande e risposte (*vraag 1, antwoord 1*, ecc.). La lunghezza di ciascuna domanda e risposta parziale varia da molto breve, talvolta anche con risposte monosillabiche (*ja, nee*), a battute piuttosto lunghe. Da ricordarsi che le risposte brevi sono spesso dovute al poco tempo a disposizione dei deputati.

Nel Parlamento europeo l'interrogazione non presenta una ripetuta alternanza tra domande e risposte, come succede appunto nella Camera Bassa, ma consta di due blocchi di testo: l'interrogazione seguita dalla risposta. Il testo dell'interrogazione può essere diviso in varie domande parziali (*subvragen*), numerate. Il testo della risposta è organizzato in paragrafi, senza numerazioni.

Grazie al modello domanda-risposta a ripetizione, il ritmo delle battute nella Camera Bassa risulta più incalzante rispetto alla dinamica interlocutoria all'interno dell'Europarlamento. Questo contribuisce a rendere il dibattito del

4 Per maggiori informazioni si veda: <<https://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/rijksoverheid/vraag-en-antwoord/wat-is-de-regering-en-wat-is-het-kabinet>>.

Camera Bassa, anche quello “scritto”, meno formale e soggetto a regole procedurali, e dunque più adatto a schermaglie politiche.

3.2 L'IBRIDITÀ DEI TESTI UE

Dopo aver analizzato il genere testuale da cui è tratto il materiale usato per assemblare i corpora, possiamo ora esaminare da vicino la genesi dei testi/discorsi in queste sedi. Nei due casi, Parlamento europeo e Camera Bassa, i testi sono prodotti in un ambito istituzionale, e questo dato ci permette di ipotizzare che la loro produzione avviene in misura crescente tramite un sistema di *multiple authorship*, rendendo impossibile identificare un'unica presenza autoriale.

Il funzionamento di un parlamento nazionale e monolingue differisce molto da quello di un parlamento inserito in un contesto altamente plurilingue e multiculturale. Infatti, il processo di co-redazione (o *co-drafting*) è assai più complesso al Parlamento europeo. I servizi di traduzione e di interpretazione dell'UE non hanno eguali al mondo dal punto di vista del volume di lavoro (Ondelli 2020: 84), con 24 lingue vi sono possibili 552 combinazioni traduttive diverse. Al di là del dato quantitativo, esistono altri aspetti che rendono unica l'attività traduttiva delle istituzioni europee: “la Comunità europea prima e l'UE dopo hanno optato per il multilinguismo in virtù di considerazioni politiche, culturali e pratiche, nonché valutazioni di tipo giuridico” (*ibid.*). Questo ha portato a profonde trasformazioni nella gestione linguistica e nel regime delle traduzioni/interpretazioni. Specialmente con i successivi allargamenti dell'UE dopo il 2000, si è imposta una politica traduttiva selettiva basata su un compromesso tra domanda, risorse e costi: una politica definita dal Parlamento europeo come “multilinguismo pieno controllato” e anche “approccio pragmatico” (Biel 2017: 40). Nell'ambito di tale approccio, oltre all'utilizzo, nei rapporti cittadini-stati membri, delle lingue ufficiali, alcune lingue hanno uno status privilegiato come lingue procedurali (inglese, francese, tedesco) e/o uno status di lingue pivot per la traduzione in *relais* (*ibid.*)

Per quanto riguarda la gestione del lavoro, la traduzione *in-house* è integrata o completamente sostituita da strutture di *outsourcing*: “institutions are increasingly making use of freelance translators and sub-contracting structures, and exerting different degrees of control over the recruitment of translators, the quality of translations and text production procedures” (Kang 2009; vedi anche Biel 2017: 43-47). L'avvento di Internet e la conseguente smaterializzazione degli spazi hanno portato soprattutto a traduzioni prodotte in maniera collettiva:

The spatial decentring of translators has [...] been supported by increased reliance on computer-aided translation, including various electronic resources, translation memories, terminology-management systems, localization, web-page translation tools, and machine translation, all of which have significantly shortened the time spent on translation and streamlined work procedures [...]. Translation in an institutional setting is thus developing into an intricate process that involves multiple mediators, or more specifically a network of humans and technological tools. (Kang 2009: 143)

In questa maniera, la traduzione in ambito UE sfida diversi assunti fondamentali dei *Translation Studies*, determinando, fra le altre cose, una riconfigurazione del ruolo del traduttore all'interno dell'istituzione (Kang 2009: 144). Il carattere prettamente 'intraculturale' delle traduzioni UE – che riflettono una cultura UE distinta – non può essere spiegato in termini di dicotomie che prevedono culture/lingue di partenza e di arrivo (Kang 2009: 144). Come tipologia, la traduzione all'interno delle istituzioni europee rientra nell'ambito della traduzione istituzionale, ma può anche essere classificata come traduzione politica o diplomatica, visto che molti documenti UE sono il risultato di negoziati complessi e delicati e di compromessi politici tra gli stati membri (Biel 2017: 32). Per questo motivo e in misura crescente i testi UE vengono impostati come testi ibridi:

The hybridity results from a number of factors, such as the complex multilingual multi-stage drafting process intertwined with translation [...], fusion of languages and the frequent involvement of non-native speakers [...], cultural neutralization and hybridity of texts, unstable source texts, [...] quality of drafting, [...] preference of literal translation techniques [...], as well as distortions typical of the translation process. (Biel 2017: 37)

La lingua di lavoro è principalmente l'inglese, ma “si tratta di un inglese ‘comunitario’ [...] utilizzato per la stesura dei documenti da parlanti che non sono madrelingua” (Ondelli 2020: 85). Inoltre, le “traduzioni parziali entrano in gioco nel processo di redazione del testo finale, che prevede discussioni e confronti sulla base di un canovaccio comune, sfociando nell'influenza reciproca tra le lingue e nel coinvolgimento di un ampio numero di persone [...] per tacere del ruolo sempre più importante ricoperto dai programmi di traduzione automatica” (*ibid.*). Invece di essere il prodotto di una creatività individuale, i testi sono il risultato di una negoziazione e creazione multilingue e multiculturale (Sosoni 2012: 82) in cui, a volte, sezioni separate dello stesso testo sono tradotte da traduttori diversi dallo stesso testo di partenza; altre volte, traduttori diversi traducono lo stesso testo da lingue di partenza diverse (Yankova 2008: 142):

EU texts are not merely translated but drafted in all languages simultaneously, and [...] none of the versions is derivative from any other. In other words, once the translations are completed, the ST ceases to exist as such, since none of the 23 'equivalent' documents is supposed to carry any sign which distinguishes its status from the others. In fact, translation as a term is not even mentioned in any of the EU legislation. (Sosoni 2012: 84)

Alla fine, le traduzioni UE non sono vere traduzioni ma versioni linguistiche, che richiedono una presa in esame di concetti postmoderni di intertestualità, ibridità e *in-betweenness* (Sosoni 2012: 76). Lo scopo della produzione testuale non è quello di produrre testi di arrivo che rispettino le convenzioni e norme della lingua e cultura di arrivo, ma versioni che rispettino “the ‘sameness format’, i.e. the literal rendering and the closest possible syntax and lexis, as well as the very specific instructions issued by the EU institutions” (Sosoni 2012: 87).

4. PRESENTAZIONE DEI CORPORA E MODELLO DI ANALISI

Nell'ambito del progetto *Modalità diamesiche in tre lingue germaniche: analisi contrastiva e translologica*, la creazione dei corpora è stata effettuata cercando di raggiungere un equilibrio nel numero di token. Entrambi i corpora, scritto e orale, contengono sia le domande sia le risposte in quanto, specialmente nel caso della Camera Bassa, il testo dell'interrogazione alterna una serie di domande e risposte parziali. Nel contesto dei subcorpora orali del Parlamento europeo, le tematiche dei trasporti, ambiente/clima e migrazione vengono affrontate nell'ambito dei dibattiti sul programma della presidenza olandese. Di seguito proponiamo un riassunto schematico delle principali caratteristiche dei due corpora con i relativi subcorpora:

Corpus scritto

Questo corpus si compone di tre subcorpora:

- **SC_TK**: testi originali in neerlandese, prodotti/redatti in un contesto monolingue (interrogazioni scritte, presentate nella Camera Bassa olandese, con risposte); 19.360 token.
- **SC_PE**: testi nati in un contesto multilingue, prodotti in neerlandese nel Parlamento europeo (interrogazioni scritte presentate da deputati del Parlamento europeo, con le relative risposte); 15.540 token.
- **SC_PE_TR**: traduzioni in neerlandese di interrogazioni scritte prodotte nel Parlamento europeo; 17.079 token.

Corpus orale

In questo caso ci è sembrato opportuno aggiungere anche la lunghezza e la durata dei discorsi nonché, nel caso dei testi interpretati, la lingua in cui sono stati pronunciati i discorsi originali. Il corpus si compone dei seguenti tre subcorpora:

- **OR_TK**: testi originali in neerlandese redatti in un contesto monolingue (interrogazioni con risposta orale, presentate alla Camera Bassa olandese). La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti e la durata complessiva del subcorpus è di 130 minuti; 22.666 token.
- **OR_PE**: testi nati in un contesto multilingue/prodotti in neerlandese nel Parlamento europeo (interrogazioni orali presentate da deputati del Parlamento europeo in seduta plenaria). La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti a seconda della disponibilità e la durata complessiva del subcorpus è di 138 minuti; 24.662 token.

- **OR_PE_INT**: interpretazioni in neerlandese di discorsi pronunciati da eurodeputati italiani nelle sedute plenarie del Parlamento europeo. La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti e la durata complessiva del subcorpus è di 162 minuti; 23.952 token.

Le trascrizioni dei discorsi degli eurodeputati sono state trovate online e sono poi state confrontate con la versione pronunciata dagli oratori, apportando le dovute modifiche. Il numero di parole si riferisce al discorso effettivamente pronunciato. Le interpretazioni sono state trascritte tramite il software di trascrizione automatica Happy Scribe e sono poi state controllate manualmente correggendo eventuali errori. A volte le interpretazioni non presentano una sintassi corretta in neerlandese, probabilmente a causa della natura stessa della mediazione da una lingua romanza in una germanica.

Oltre ad effettuare un'analisi quantitativa dei due corpora, eseguiremo quattro analisi qualitative sulla base dei dati ottenuti con Sketch Engine e degli spogli manuali dei corpora:

1. La prima sarà un approfondimento del registro usato con specifico riferimento alle modalità di interazione tra deputati ed esecutivo.
2. La seconda analisi avrà come oggetto i composti nominali, con l'obiettivo di rilevare tracce di "questa sorta di variante europea delle lingue nazionali" che si è meritata appellativi connotati negativamente come 'euroletto' o 'eurocratese' (Ondelli 2020: 82).
3. La terza analisi riguarderà uno degli argomenti più consolidati della linguistica del testo: la coesione e coerenza nei testi. L'obiettivo è quello di confermare un'eventuale tendenza all'esplicitazione nel processo traduttivo e interpretativo.
4. La quarta analisi riguarderà il blocco tematico di lingua e immigrazione.

5. ANALISI QUANTITATIVA DEI CORPORA

Prima di procedere all'analisi qualitativa, risulta opportuno offrire una panoramica degli aspetti quantitativi più salienti individuati nei due corpora. Partiamo dai tre subcorpora delle interrogazioni scritte:

	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
Token	19360	15540	17079
Parole	16853	13524	14759
Type	3262	2880	3144
Parole lessicali	9879	7465	8278
Densità lessicale	51,02%	48,03%	48,46%
Varietà lessicale	16,84%	18,53%	18,40%

Tabella 2: Analisi quantitativa dei subcorpora scritti.

Ad un primo sguardo non sembrano esserci differenze sostanziali tra i tre subcorpora. Il valore della densità lessicale, intesa come il rapporto tra parole lessicali e funzionali, è maggiore nel subcorpus della Camera Bassa, probabilmente anche perché i corpora del contesto multilingue sono leggermente più piccoli rispetto al subcorpus della Camera Bassa. Questo risultato confermerebbe l'ipotesi di Laviosa (1998) secondo cui i testi tradotti sono lessicalmente meno densi rispetto ai testi originali. Tuttavia conviene specificare che la lingua utilizzata nel contesto multilingue delle istituzioni europee è soggetta ad un elevato grado di standardizzazione, in cui “all the different versions have to be uniform not only regarding the content, but also regarding the organization of the text” (Yankova 2008: 134). Per quanto riguarda la varietà lessicale, intesa come il rapporto tra type e token, i testi del Parlamento europeo possiedono un valore leggermente più alto.

Per quanto riguarda l'analisi dei subcorpora orali,⁵ abbiamo riscontrato i seguenti risultati:

	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
Token	22666	24662	23952
Parole	20281	21704	21580
Type	3129	3807	3492
Parole lessicali	11463	12203	12080
Densità lessicale	56,52%	56,22%	55,97%
Varietà lessicale	15,42%	17,54%	16,18%

Tabella 3: Analisi quantitativa dei subcorpora orali.

Anche in questo caso non si riscontrano differenze sostanziali tra i tre subcorpora. Per il parametro della densità lessicale vediamo che il valore del subcorpus dei discorsi originali della Camera Bassa olandese è leggermente superiore rispetto agli altri due subcorpora. Interessante è altresì il dato sulle parole lessicali, che è molto più basso nel subcorpus della Camera Bassa olandese, il che indica una maggiore ripetitività dei testi pronunciati in ambito monolingue, determinata

⁵ Come per i corpora orali delle altre due lingue, anche qui i calcoli della densità e varietà lessicale sono basati sul totale delle parole e non dei token.

probabilmente da una minore varietà degli argomenti trattati. Per quanto riguarda i discorsi interpretati, vengono confermati i risultati ottenuti da Sandrelli e Bendazzoli (2005), che nel corpus EPIC hanno osservato delle tendenze contraddittorie sulla densità e varietà lessicale per la combinazione italiano-inglese: la densità sembrava essere determinata dalla lingua fonte, mentre la varietà sembrava dipendere dalla lingua di arrivo.

6. ANALISI QUALITATIVA DEI CORPORA

Come accennato nella sezione 4, l'analisi qualitativa verterà su quattro assi principali: registro, composti nominali, coesione testuale e terminologia relativa all'immigrazione.

6.1 REGISTRO

Per approfondire maggiormente quanto rilevato nella sezione 3.1 sul grado di formalità dell'interazione tra deputati e membri dell'esecutivo, proseguiamo con un'analisi lessicale e morfosintattica, confrontando in particolare il linguaggio usato dalla Camera Bassa e quello del Parlamento europeo. Avevamo individuato alcuni segnali che fanno pensare a un dibattito più vivace e più personalizzato nella Camera Bassa. Ci sono tuttavia anche diversi indicatori lessicali e morfosintattici che rilevano un registro talvolta più obsoleto nella Camera Bassa che nel Parlamento europeo, almeno in certe porzioni testuali e particolarmente nelle risposte governative.

Un primo indicatore è, nel subcorpus SC__TK, l'impiego di vocaboli arcaici che contengono tracce di antichi casi, come *mijns inziens* (a mio parere) e *leden der Kamer* (membri della Camera), veri e propri marcatori di un registro aulico. Nel subcorpus del Parlamento europeo non si rilevano forme arcaiche di questo tipo (sull'uso di arcaismi nelle parti formulaiche delle leggi olandesi, si veda Ross 2018: 137-138).

Per verificare ulteriormente un'eventuale tendenza all'espressione arcaizzante nel linguaggio delle interrogazioni scritte, abbiamo preso a esempio alcune congiunzioni: una ipotetica (*indien*: se, qualora), tre concessive (*hoewel*, *ofschoon*, *ook al*) e la locuzione congiuntiva *mits* (a condizione che). La scelta è giustificata dal fatto che tra le tre congiunzioni concessive, quella arcaizzante è *ofschoon*, come lo è la congiunzione *mits*, mentre *indien* viene solitamente adoperato come sinonimo più formale di *als*, che per le molteplici funzioni ricoperte risulta spesso troppo ambigua. Ecco i dati dai tre corpora scritti:

corpus	<i>indien</i>	<i>ofschoon</i>	<i>hoewel</i>	<i>ook al</i>	<i>mits</i>	<i>mijns inziens</i>
SC TK	6	0	0	0	1	2
SC PE	6	0	4	1	0	0
SC PE TR	11	0	6	0	2	0

Tabella 4: Analisi delle congiunzioni nei testi scritti.

Tra le congiunzioni concessive, spicca per assenza la variante arcaizzante *ofschoon*, mentre *hoewel* ha un'elevata presenza nel subcorpus del Parlamento europeo, particolarmente in quello tradotto. Il dato più significativo è quello della notevole presenza di *indien* nel subcorpus tradotto, SC__PE__TR, che potrebbe confermare la tendenza all'esplicitazione da parte dei traduttori e la loro tendenza ad alzare il registro.

Volgendo lo sguardo all'analisi morfosintattica e testuale, sembra si possa affermare che il subcorpus della Camera Bassa SC__TK offre molteplici campioni di linguaggio politico-parlamentare, sia a livello di espressioni (es. *dit laat onverlet dat*) che per determinate strutture morfosintattiche, come le nominalizzazioni e le diatesi passive (*Het niet voldoen aan de taakstelling door onvoldoende toegewezen vergunninghouders wordt gemeenten niet aangerekend*), e il frequente ricorso al participio presente in funzione di gerundio (*Constaterende dat de Inspectie SZW in juli 2018 bekendmaakte dat...*): tutti costrutti che contribuiscono alla complessità e alla lunghezza del periodo. Ecco un esempio:

- (1) Constaterende dat de Inspectie SZW in juli 2018 bekendmaakte dat een taalbureau uit Amsterdam ervan verdacht wordt sinds 2016 examenfraude te plegen, kunt u aangeven op welke onderdelen en op welke taalniveaus het inburgeringsexamen dan wel staatsexamen op fraude worden onderzocht?

Oltre a tali caratteristiche di stile aulico ed elevato, colpisce anche la presenza di passaggi molto scorrevoli. Ci troviamo dunque di fronte a una mescolanza tra segmenti di testo più semplici (ma sempre attinenti ai registri scritti, senza marcatori di un'eccessiva oralità) e porzioni con periodi complessi, infarcite di tecnicismi e con rielaborazioni di prosa giuridica. Di seguito un passaggio di lingua quasi semplice:

- (2) Plastic heeft ook in het verleden veel positiefs gebracht. Het is licht, sterk, flexibel en heeft als alternatieve grondstof in plaats van glas, beton en staal veel transport, energie en CO2 bespaard. We gaan er als samenleving, als producent, retailer en consument, echter niet duurzaam mee om. We gebruiken onnodig veel verpakkingen, we gooien het teveel en achteloos weg zonder na te denken over mogelijkheden van niet-gebruik of hergebruik.

Rispetto a questi tratti stilistici, nel subcorpus del Parlamento europeo (SC__PE) si nota una minore presenza di lessemi arcaizzanti. Allo stesso tempo però si può rilevare un'analogia co-presenza/alternanza tra segmenti testuali con stile relativamente semplice, come ad esempio:

- (3) De Nederlandse visserijsector wacht een zware tijd nu de EU vrijwel zeker zal besluiten om pulskorvisserij te verbieden. 1) Is de Raad het met de PVV eens dat een verbod op pulsvisserij desastreuze gevolgen zal hebben voor de Nederlandse visserijsector?

e periodi molto complessi, come ad esempio:

- (4) Is de Commissie bereid alle relevante informatie uit staatssteundossier SA.46349 op basis waarvan iedereen kan vaststellen welk landbouwbedrijf begunstigde is van de fosfaatregelenregeling openbaar te maken? Zo nee, is de Commissie dan bereid iedere rundveehouder die zijn vergewisplicht nakomt door de Commissie te verzoeken hem te bevestigen dat hij begunstigde is van de fosfaatregelenregeling, hem daartoe alle noodzakelijke nauwkeurige, onvoorwaardelijke en onderling overeenstemmende inlichtingen te verschaffen?

Questa mescolanza di registri potrebbe essere dovuta alla cospicua presenza di prosa burocratico-amministrativa e giuridica, che sta anche ad indicare il carattere altamente intertestuale di porzioni di testo riportate nelle interrogazioni e nelle risposte. Inoltre, la necessità di dialogare per due gruppi con ruoli chiaramente opposti – i rappresentanti del popolo chiedono agli organi governativi di spiegare e giustificare azioni previste o già svolte, e di intraprenderne altre – presuppone una certa misura di interlocuzione diretta, che per forza di cose si serve di registri linguistici più accessibili.

Se invece si prende in esame la parentesi nominale – dove tra l'articolo e il sostantivo si inseriscono vari modificatori, in particolare participi presenti o passati accompagnati da complementi – non si vedono chiare differenze di frequenza tra i tre subcorpora scritti. Tuttavia, nei testi del Parlamento europeo originali e tradotti, la parentesi è spesso più lunga, elevando di molto il registro adoperato.

Per l'analisi dei corpora orali abbiamo provveduto ad analizzare gli stessi aspetti presi in considerazione nella disamina dei corpora scritti. Di seguito riportiamo una tabella con i risultati per il livello di formalità nelle interrogazioni orali:

corpus	<i>indien</i>	<i>ofschoon</i>	<i>hoewel</i>	<i>ook al</i>	<i>mits</i>	<i>mijns inziens</i>
OR__TK	7	0	0	1	1	2
OR__PE	1	0	4	4	0	0
OR__PE_INT	1	0	2	6	0	0

Tabella 5: Analisi delle congiunzioni nei testi orali.

Anche in questo caso possiamo vedere che la Camera Bassa mostra un numero superiore di espressioni arcaizzanti (*indien* e *mijns inziens*) rispetto al Parlamento europeo.

Dal punto di vista morfosintattico e testuale quello che colpisce è il numero cospicuo di nominalizzazioni e in particolare di verbi sostantivati. Si riscontra una maggiore tendenza alla nominalizzazione, che appesantisce lo stile. Alcuni esempi:

OR_TK

- (5) Gebleken is onder meer dat in de eerste negen maanden van vorig jaar maar liefst 20.000 vreemdelingen door de politie zijn aangehouden en dat bijna 10.000 vreemdelingen met een verblijfstitel werden verdacht van **het plegen van** een strafbaar feit.
- (6) Last but not least moeten criminele vreemdelingen na **het uitzitten van** hun straf altijd uit Nederland worden verwijderd.
- (7) Verder vind ik het vreemd dat de staatssecretaris alles goedpraat, variërend van **het geven** van verblijfsvergunningen aan criminelen tot het punt dat die 2.000 bladzijden met feiten pas na de verkiezingen aan de Kamer worden verstrekt.

OR_PE

- (8) Maar **het openhouden van** het internationale vliegverkeer in een eerlijke markt is wel belangrijk.
- (9) **Het afstand doen van** Schengen is economisch een ramp en daarom moeten wij handelen.
- (10) De enquêtecommissie heeft aangetoond dat zowel binnen de Europese Commissie als bij veel lidstaten betere controle, striktere handhaving en **het ontwikkelen van** een nieuwe, betere autotest simpelweg is tegengewerkt

OR_PE_INT

- (11) We moeten nu wel beginnen met **het zetten van** die stappen.
- (12) De Italiaanse regering wil dat de Europese Unie de samenwerkingsinspanningen versterkt; net als altijd gaat het om **het vinden van** een evenwicht tussen uiteenlopende wensen.
- (13) Het gaat om **het aanzwengelen van** de groei, investeringen en werkgelegenheid.

È interessante osservare come le nominalizzazioni dei verbi potrebbero, in molti casi, essere facilmente evitate attraverso l'uso dei sostantivi corrispondenti (*het ontwikkelen van > de ontwikkeling van*) o attraverso altri costrutti (*het vinden van een evenwicht > een evenwicht vinden*).

Un altro aspetto ritenuto interessante nell'analisi dei discorsi orali è la personalizzazione del discorso, al fine di evidenziare delle differenze con i corpora scritti, caratterizzati solitamente da un più alto grado di formalità.

corpus	wij/we
OR__TK	306
OR__PE	516
OR__PE__INT	555

Tabella 6: Frequenza pronomi della prima persona plurale nei testi orali.

Colpisce l'elevato numero di occorrenze dei pronomi *wij/we* nei discorsi interpretati, che viene utilizzato anche quando nei discorsi originali in italiano vengono utilizzate le forme impersonali. Per testare questa ipotesi abbiamo fatto riferimento ad un corpus di controllo dei discorsi pronunciati originariamente in italiano.

ORIGINALE ITALIANO	INTERPRETAZIONE NEERLANDESE
Ieri una proposta di un documento da parte della Francia e della Germania torna allo schema precedente.	Gisteren hebben wij gezien dat Frankrijk en Duitsland een document op tafel hebben gelegd.
L'industria è fondamentale, come è fondamentale l'impresa, per creare nuovi posti di lavoro. Ecco perché serve una politica della concorrenza adeguata ai tempi, che permetta alle nostre imprese di competere non soltanto a livello nazionale ma anche a livello globale.	Daar zijn... we hebben behoefte aan bedrijven om nieuwe banen te kunnen creëren. Derhalve hebben we een goed beleid nodig, een beleid dat zich niet beperkt tot de nationale tot nationaal niveau.
Anche per quanto riguarda l'immigrazione, attenzione all'Africa perché dobbiamo investire di più, io credo, in un grande piano Marshall per permettere a quel continente di crescere e quindi ridurre i fenomeni migratori verso l'Europa.	Dan migratie...ehm... we moeten oppassen voor Afrika. We hebben een enorm Marshallplan nodig voor Afrika om dat vaste land in staat te stellen de migratiestromen naar Europa te verminderen.
Allora forse serve anche una riflessione su come garantire la coerenza politica del lavoro dell'Unione.	Dus we moeten ook gaan nadenken over hoe we kunnen zorgen voor dat die interne coherentie in de Europese Unie.

Tabella 7: Confronto pronomi personali, prima persona plurale, tra interpretazioni e testi originali.

A differenza dei testi scritti, che presentano una maggiore tendenza ad utilizzare costruzioni impersonali, nei testi orali interpretati si riscontra la tendenza opposta. Questi risultati potrebbero confermare quanto già affermato da Bea-

ton-Thome sul rafforzamento dell'ideologia europeista da parte degli interpreti: “[...] a trend could be established in the simultaneous interpretations towards intensified use of the inclusive we to refer to ‘we, the parliamentary community’ and ‘we, the EU’, at the expense of more peripheral identities such as the national, regional and political group. This points towards a tendency of SI to strengthen the dominant institutional presence, ideology and identity [...]” (2010: 117).

6.2 COMPOSTI NOMINALI

La composizione è una delle principali proprietà del neerlandese in quanto lingua germanica. Su questo versante il neerlandese ha molte somiglianze con il tedesco: “Dutch is like German in that it still exploits a large number of the Indo-European compounding devices” (Kooij 2009: 119). Nei composti neerlandesi la base è costituita dall'elemento a destra, che determina pertanto la classe semantica, la categoria sintattica e il genere grammaticale della formazione (Booij 2002: 141). Considerato che il profilo più produttivo è la composizione nominale (Booij 2002: 142), effettueremo, nel presente paragrafo, una breve analisi dei composti nominali così come vengono usati nei corpora scritti e orali. Lo scopo è quello di trovare eventuali differenze tra i tipi di composti che vengono proposti a livello nazionale rispetto a quelli usati a livello del Parlamento europeo. In questo modo vorremmo approfondire la questione dei tecnicismi tipici dei testi dell'Unione europea. Anche se va sottolineata la difficoltà di quantificare il numero di composti, in quanto il confine tra gli elementi, e cioè tra elementi compositivi o derivativi, può essere molto fluido, abbiamo il seguente risultato per i corpora scritti, ottenuto con un'analisi manuale:

corpus	nomi composti
SC__TK	446
SC__PE	644
SC__PE__TR	468

Tabella 8: Numero di composti nominali nelle interrogazioni scritte.

Il subcorpus SC__TK contiene numerosi esempi di composti nominali con due elementi, per lo più formazioni consolidate nella lingua comune, tipo *geluidsmetingen*, *gedragsafwijkingen*, *grenswaarden*, *beleidskeuzes*, *klimaatakkoord*. Più importante è il concetto espresso da una parola, più questa tende a formare nuovi composti: si pensi solo a tutte le formazioni, serie e fantasiose, nate con la parola *corona* come modificatore durante l'emergenza Covid-19.⁶ Un esempio dal nostro subcorpus è il vocabolo *geluid* (suono), parola chiave nelle tematiche ambientali

⁶ L'editore e lessicografo olandese Ton den Boon ha pubblicato persino un dizionario sui neologismi e i composti legati al Covid-19.

e riscontrata come modificatore di vari composti nel subcorpus SC_TK, come *geluidsmetingen*, *geluidsnormen*, *geluidsschermen*, e soprattutto *geluidsoverlast* e *geluidshinder*.

I composti con due elementi sono comuni a tutti i corpora, ma la differenza tra i corpora del parlamento nazionale e quelli del Parlamento europeo può essere cercata nella lunghezza e nel carattere inusuale di varie formazioni.

Vediamo i composti con tre elementi, di cui l'esame del corpus della Camera Bassa non ha prodotto un numero significativo. Notiamo soprattutto, nei testi su ambiente e trasporti, i seguenti esempi: *ontwerpluchtvaartnota*, *rechterrijstrook*, *rijbewijzeisen*, *verkeersdeelnemers*, *leasefietsregeling*, *stikstofemissies*, *waterbedscenario*, *klokkenluidersmelding*. Si tratta di creazioni piuttosto trasparenti, consolidate nella lingua comune – tranne forse le ultime due, di formazione neologistica. Notiamo anche, nei testi sull'immigrazione, alcune formazioni creative con la combinazione di due prefissoidi come primo elemento: *multiculti-les* e *multiculti-beleid*.

Se passiamo ora al confronto con i corpora del Parlamento europeo, si rileva subito che il subcorpus dei testi originali, SC_PE, evidenzia un numero sorprendente di composti con più elementi. Per esempio, in questo subcorpus troviamo formazioni standard, come *hogesnelheidslijnen*, *vrijhandelsovereenkomst*, *milieuduurzaamheid*, ma anche combinazioni più inconsuete come, ad esempio, *maximumzwavelgehalte*, *vetweiderijen*, *zoogkoeienhouderij*, *leugendetectorstest*. Inoltre, nelle denominazioni di direttive, accordi e leggi UE si ricorre spesso a conglomerati nominali con tre o più costituenti, come *Europese milieueffect-rapportagerichtlijn*, *(nationale) reddingscoördinatiecentrum*, *de Europese investeringsadvieshub*, *EU-typegoedkeuringswetgeving* – accanto a varianti/sinonimi più snelli come *nitratenrichtlijn*.

Anche il subcorpus tradotto SC_PE_TR (comprese le risposte) presenta numerosi composti con due costituenti, come *diergezondheid* e *verpakkingsafval*, ma sono soprattutto le formazioni a tre o più elementi a marcare la differenza rispetto ai testi nativi: *multi-stakeholderplatform*, *diergezondheidsaspecten*, *trekvoegelpopulatie*, *luchtkwaliteitscertificaten*, *pakketreizenrichtlijn*, ecc.

Nei testi prodotti in ambito multilingue, la propensione a ricorrere a composti lunghi e piuttosto insoliti è decisamente più spiccata rispetto a quanto si rileva nei testi nativi della Camera Bassa. Si può ipotizzare che i composti UE tollerino un grado di ricorsività più alto rispetto a quelli dei testi nativi, al prezzo però di una maggiore difficoltà di elaborazione del messaggio. Come osserva Booij a proposito dei composti neerlandesi (2002: 142), “[t]here is no structural constraint on the degree of recursivity allowed, but it is obvious that a compound with too much recursivity will cause processing problems”.

Inoltre, sono evidenti gli interventi redazionali da parte dei traduttori, intesi a raggiungere una maggiore standardizzazione terminologica e coerenza semantica. Ciò si evince per esempio dall'uso delle denominazioni per esteso di normative e direttive, e dal ricorso molto frequente all'acronimo, che viene aggiunto alla denominazione quando compare per la prima volta per poi essere

usato come rimando al concetto o alla designazione dello strumento legislativo. Gli acronimi non solo evitano di ripetere forme lessicali complesse, ma costituiscono anche strumenti di coesione molto efficaci, specialmente nella lingua scritta. Inoltre, servono a garantire l'omogeneità terminologica, tanto essenziale in un contesto multilingue come quello dell'UE. Evidentemente, tali interventi di normalizzazione e di standardizzazione dei testi europei vengono eseguiti anche in vista della traduzione in tutte le lingue ufficiali. Come osserva Temmerman (2018: 9), la variazione terminologica come strumento cognitivo confligge con la necessità di standardizzazione, armonizzazione e trasposizione nel contesto europeo.

Anche nei corpora orali abbiamo voluto testare se ci fossero delle differenze nell'uso dei composti nominali:

corpus	nomi composti
OR__TK	152
OR__PE	178
OR__PE__INT	46

Tabella 9: Numero di parole composte nelle interrogazioni orali.

Oltre al numero significativamente più basso di nomi composti rispetto ai testi scritti, le tendenze riscontrate consistono da una parte nel più ampio ricorso alle parole composte nel corpus dei testi non interpretati del Parlamento europeo rispetto a quelli del corpus nazionale e, dall'altra, nel minor utilizzo di composti da parte degli interpreti.

Due ipotesi possono essere avanzate a questo proposito: la prima è che la creazione dei composti eserciterebbe sugli interpreti un carico cognitivo maggiore, mentre la seconda è che le interpretazioni analizzate in questa sede sono effettuate dall'italiano, e le lingue romanze ricorrono molto meno allo strumento della composizione. Questo è un dato importante, visto che gli interpreti tendono a seguire la struttura della frase di partenza con una maggiore propensione ad effettuare calchi formali. Ciò risulta anche dal confronto con il corpus di controllo dei testi pronunciati originariamente in italiano (*regolamento* > *regeling* invece di *verordening*; *senza scrupoli* > *zonder scrupules* invece di *gewetensbezwaren*; *non da ultimo* > *niet in de laatste plaats* invece di *niet in het minst*). Analogamente ai risultati ottenuti con l'analisi dei testi scritti, anche nel caso dei testi orali è stato riscontrato l'uso di composti che creano neologismi (*glyfosaatschandaal*, *terugroepacties*, *milieuextremisme*).

Riassumendo, nei corpora scritti del Parlamento europeo si evince la tendenza a formazioni lessicalmente più complesse e eterogenee (combinazioni di parole piene e affissoidi) nonché il ricorso frequente ad acronimi. Questo conferma la tendenza alla formazione di termini che non sono radicati in un sistema linguistico ma sono il prodotto di compromessi, negoziazioni e paneuropeismo

vigenti nello spazio culturale ibrido dell'UE (Sosoni 2012: 81). Nei corpora orali non stupisce l'utilizzo sporadico dei composti (soprattutto nei testi interpretati), che potrebbe essere attribuito ad un modo di esprimersi più libero, che si concentra maggiormente sull'intonazione e su altri aspetti retorici piuttosto che sulla terminologia. Inoltre, bisogna tener conto della velocità dei 'botta e risposta' parlamentari, che rende ancora più difficile a livello interpretativo e cognitivo la formazione dei composti.

6.3 COESIONE TESTUALE

Una delle idee fondamentali della linguistica testuale è che le frasi, o gruppi di frasi, sono interconnesse a livello strutturale e semantico:

Sentences have relationships to one another at the level of the language forms employed [...] as well as at the level of meaning. It is the presence of these relationships that allows the processing of texts as coherent carriers of meaning. (Shreve 2018: 169)

Gli spostamenti di coesione e coerenza implicano una maggiore o minore esplicitazione del significato del testo. Nell'ambito della traduzione, Blum-Kulka (2000) ha osservato che

shifts in text meaning [...] happen when the 'explicit and implicit meaning potential' [...] of the source is changed by the translator's use of particular target-side cohesive devices, [...] a translator's choice of cohesive device in the target language can intentionally (or unintentionally) alter the meaning of the target relative to the source – thus the translator needs to be aware of the potential for meaning shift. (in Shreve 2018: 170)

Per testare la coesione testuale all'interno dei nostri sei subcorpora, abbiamo effettuato un'analisi di alcuni avverbi preposti alla costruzione coesiva di testi e discorsi. Si tratta di una sottoclasse degli avverbi congiunzionali, denominati così nella grammatica neerlandese per la loro funzione di connettori semantici: sono intesi a porre un nesso tra due frasi o parti di frasi, spesso anche in senso rafforzativo, e possono occupare varie posizioni nella frase. Abbiamo scelto alcuni avverbi congiunzionali che indicano una conseguenza (*gevolgaanduidende voegwoordelijke bijwoorden*), in particolare *dus* (dunque, quindi), *derhalve* (quindi), *bijgevolg* e *dientengevolge* (di conseguenza). A questi avverbi abbiamo aggiunto altre cinque forme, molto comuni nella lingua standard, che svolgono una funzione riassuntiva o indicano una causalità, come *daarom* (per questo motivo), *dan ook* (quindi, pertanto), *inderdaad* (infatti, in effetti), *namelijk* (infatti, cioè) e *immers* (infatti). In italiano la terminologia grammaticale è un po' diversa, per esempio *infatti* e *pertanto* figurano tra le congiunzioni e *in effetti* è considerata locuzione avverbiale, ma la designazione grammaticale non ha importanza in questa sede.

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
dus	8	3	4
bijgevolg	1	1	2
derhalve	0	4	5
daarom	10	6	2
dan ook	5	1	1
inderdaad	2	2	1
namelijk	3	1	2
dientengevolge	0	0	0
immers	5	1	2

Tabella 10: Frequenza di alcuni connettori semantici nei testi scritti.

Lemma	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
dus	74	34	54
bijgevolg	0	0	0
derhalve	0	0	7
daarom	21	13	11
dan ook	6	10	6
inderdaad	29	14	5
namelijk	13	3	7
dientengevolge	0	0	0
immers	1	1	0

Tabella 11: Frequenza di alcuni connettori semantici nei testi orali.

Possiamo fare un confronto su tre livelli. Innanzitutto, il confronto intermodale scritto-orale. Il dato più significativo è il grande scarto tra uso di connettivi nei subcorpora orali rispetto a quelli scritti: 307 attestazioni rispetto a 64. Nel corpus scritto spiccano per presenza i due avverbi *daarom* (18 occorrenze: 10-6-2) e *dus* (15 occorrenze: 8-3-4), seguiti da *derhalve* (9: 0-4-5), *immers* (8: 5-1-2) e *dan ook* (7: 5-1-1). Il corpus orale evidenzia preferenze un po' diverse, ma soprattutto colpisce il fatto che i numeri sono significativamente più elevati: *dus* ha un totale di 162 occorrenze (74-34-54), seguito da *inderdaad* (48: 29-14-5), *daarom* (45: 21-13-11), *namelijk* 23 (13-3-7), *derhalve* 7 (0-0-7). L'avverbio *immers* invece ha una frequenza molto minore rispetto a quanto si verifica nei corpora scritti.

Inoltre, nei testi orali sorprendono le molte attestazioni di *inderdaad* e *namelijk* rispetto ai testi scritti. Il primo avverbio viene utilizzato per dare conferma di qualcosa che il parlante già sapeva, mentre *namelijk* viene adoperato all'interno di una spiegazione o illustrazione. Possiamo ipotizzare che i due vocaboli vengono percepiti come segnali accomodanti, che servono a rendere più scorrevole l'interazione verbale in aula. Non sorprende invece la mancanza di attestazioni di *bijgevolg* e *dientengevolge* nei testi orali. Si tratta effettivamente di due avverbi che contribuiscono a un registro piuttosto formale, specialmente la variante

dientengevolge: solo *bijgevolg*, un po' più agile del suo sinonimo, trova qualche attestazione nel corpus scritto. Riassumendo, dal confronto intermodale si può constatare come la necessità di inserire elementi coesivi di questo genere sia molto più avvertita nei testi orali che in quelli scritti.

Facendo poi un confronto monolingue-plurilingue, si rileva un ricorso più intenso ai connettivi nei testi scritti nazionali rispetto a quelli del Parlamento europeo (un totale di 29 attestazioni rispetto a 18), con una preferenza, nei primi, per le forme più semplici e comuni (*dus, daarom, dan ook*). Lo stesso vale per i discorsi orali (con un totale di rispettivamente 143 e 74 attestazioni), con l'eccezione di *dan ook*, l'avverbiale che nella maggior parte dei casi ha funzioni esplicative, i cui valori sono più alti nel subcorpus del PE rispetto a quello della Camera Bassa.

Infine, guardando i risultati dei testi tradotti e interpretati, si nota nei primi una netta preferenza a ricorrere a varianti più formali. In controtendenza invece l'uso pronunciato di *derhalve* nei testi interpretati: è un sinonimo formale di *dus*, che oltretutto è assente dai testi orali nazionali e da quelli originali del Parlamento europeo. In generale, la preferenza per varianti formali nei testi tradotti conferma la forte consapevolezza linguistica da parte dei traduttori che li induce a innalzare il registro ma anche a darsi norme costanti quando le regole grammaticali della lingua di arrivo non sono così rigide.

6.4 TERMINOLOGIA DELL'IMMIGRAZIONE

L'analisi terminologica più interessante condotta sui corpora riguarda la crisi migratoria, che ha dominato quasi interamente il dibattito politico nazionale e sovranazionale dal 2015 in poi. La riflessione su questo argomento molto attuale ci consente di integrare l'analisi linguistica con quella del discorso politico: una delle ipotesi principali è che il maggior numero di termini con connotazioni negative emerga dai testi dei partiti populistici. Alla luce di quanto affermato da van Dijk, secondo cui "various kinds of participant identities are crucial for contexts and hence for discourse" (2009: 213), è importante vedere gli schieramenti politici coinvolti nei dibattiti sull'immigrazione. Anche se in apparenza i discorsi orali su questo tema sono di numero inferiore rispetto ai testi scritti, occorre sottolineare che il tema dell'immigrazione emerge nel Parlamento europeo anche in sedute in cui non viene affrontato in maniera esplicita questo argomento (per esempio, nei dibattiti sul cambiamento climatico vengono spesso menzionati gli immigrati):

SC_TK: 10 interrogazioni (1 schieramento trasversale, 3 PVV – partito anti-immigrazione, 2 SP – partito socialista, 1 Groen Links – verdi di sinistra, 2 VVD – partito liberale, 1 D66 – centro destra).

SC_PE: 11 interrogazioni (2 PPE – Partito popolare europeo, 5 Verts/ALE – verdi, 1 ENF – Europa delle Nazioni e della libertà, 1 S&D – socialisti e democratici, 2 ECR – conservatori e riformisti europei).

SC_PE_TR: 11 interrogazioni (1 Renew, 1 schieramento trasversale, 5 ALDE – Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l’Europa, 2 S&D, 2 Verts/ALE)

OR_TK: 2 interrogazioni, entrambe del PVV – partito anti-immigrazione

OR_PE: 2 interrogazioni, entrambe del partito CD&V – cristiani democratici

OR_PE_INT: 5 interrogazioni (1 ECR – conservatori e riformisti, 1 ENL – Europa delle Nazioni e delle libertà, 2 S&D – socialisti e democratici, 1 PPE – Partito popolare europeo)

La ricerca di denominazioni e parole chiave può essere utilmente organizzata intorno alla descrizione di attori e azioni. Infatti, uno dei tratti essenziali descritti nella semantica del discorso è il modo in cui vengono rappresentati gli attori (Van Dijk 2018: 241). Un’analisi sistematica della maniera in cui gli attori sono descritti in un discorso sull’immigrazione sicuramente getta molta luce sulle posizioni assunte nei loro confronti. Le denominazioni delle persone migranti sono elementi fondamentali per la “negoziatura collettiva del senso messo in atto dai partecipanti alla comunicazione”, come sostiene Pietrini (2020: 13), sottolineando che non è “affatto indifferente con quale espressione venga identificato chi migra sia dal punto di vista individuale che collettivo, in quanto colui che migra si costituisce in maniera semanticamente diversa a seconda delle denominazioni che gli si attribuiscono e degli enunciati con cui lo si descrive”. Ad esempio, i migranti possono essere definiti come approfittatori, criminali, bisognosi di aiuto, vittime di violenze, e così via.

Oltre alla rappresentazione degli attori, incide molto la descrizione delle azioni compiute da essi stessi o da altri nei loro confronti. Per esempio, si possono trovare affermazioni secondo cui i migranti abusano della nostra ospitalità, sono in cerca di fortuna e quant’altro – con tutte le presupposizioni che ne derivano (Van Dijk 2018: 240-241).

L’analisi qualitativa e critica degli attori (noi vs. loro) nel discorso sulle migrazioni sarà effettuata partendo da un approccio quantitativo.

6.4.1 ANALISI DEI TERMINI PER RIFERIRSI ALLE PERSONE MIGRANTI

Per quanto riguarda la terminologia neerlandese adoperata all’interno delle istituzioni europee e nazionali per riferirsi alle persone migranti in generale, abbiamo il seguente spoglio:

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
smokkelaar	0	1	2
mensenhandelaar(s)	0	0	1
mensensmokkelaar	0	2	0
vreemdeling	13	0	0
immigrant	0	1	3
asielzoeker	1	5	12
vluchteling	13	5	39
migrant	0	13	21
allochtonen	3	0	0
inburgeraar	4	0	0
buitenlander	0	0	0
arbeidsmigrant	0	0	0
vergunninghouder	17	0	0
statushouder	14	0	0

Tabella 12: Termini utilizzati per riferirsi a persone migranti nei testi scritti.

Dal confronto testi scritti nazionali – Parlamento (non tradotti) emerge nel Parlamento olandese la frequenza di 4 termini per rimandare alla figura del migrante/profugo: *vluchteling* (rifugiato) e *vreemdeling* (straniero) ambedue con 13 occorrenze, *vergunninghouder* e *statushouder* con rispettivamente 17 e 14. Gli ultimi due, che sono i termini più diffusi, appartengono alla prosa amministrativo-burocratica e denotano lo status socio-giuridico del soggetto. Secondo il *Begrippenlijst vluchtelingen* dell’Istituto centrale di statistica olandese (CBS, n.d.-a), il termine *statushouder* (beneficiario di un permesso di soggiorno) si applica a un richiedente asilo il cui status è stato ufficialmente riconosciuto. Il termine *vergunninghouder* (lett. detentore di un’autorizzazione) negli ultimi anni si è imposto nel lessico burocratico-amministrativo, per indicare un immigrato che detiene un permesso di soggiorno, a tempo determinato o indeterminato.

È interessante notare che le 13 occorrenze del termine *vreemdeling* si trovano pressoché tutte in un’interrogazione del PVV, dove il termine (*de vreemdeling/deze vreemdeling*, lo straniero/questo straniero) viene ripetuto varie volte per rimandare alla persona oggetto dell’interrogazione: chiaramente con la consapevolezza che la ripetizione insistita di particolari pattern linguistici è in grado di posizionare e orientare il ricevente (Spina 2020: 149).

I subcorpora del Parlamento europeo mostrano una scelta terminologica diversa. Sia nel subcorpus dei testi originali che in quello dei testi tradotti, i termini più diffusi sono *migrant*, *asielzoeker*, *vluchteling*. Nel subcorpus dei testi originali, il termine adoperato più frequentemente è *migrant* (13 occorrenze), seguito da *asielzoeker* e *vluchteling* (ciascuno 5 occorrenze). Questo corrisponde al fatto che la parola *migrant* ha una circolazione non solo europea ma mondiale, dimostrando che le parole e i concetti relativi alle migrazioni rimbalzano

da una nazione all'altra. *Migrant* è diventato un termine ombrello, considerato dall'EMN un iperonimo rispetto a *immigrante/emigrante* (Mariani 2020: 53). Nella lingua italiana, la parola *immigrato* è stata sostituita da *migrante* intorno al 2015 (Spina 2020: 150), dimostrando che questo ultimo "ha conosciuto un repentino incremento nell'uso" (Orrù 2020: 131); un po' come è successo alla denominazione *richiedente asilo*, con l'entrata in vigore della cooperazione Schengen nel 1990 e del Trattato di Maastricht nel 1992 (Mariani 2020: 53).

Anche nel subcorpus tradotto del Parlamento europeo prevalgono gli stessi tre termini, ma i numeri sono significativamente più alti: *asielzoeker* (12), *migrant* (21), *vluchteling* (39), evidenziando una tendenza molto marcata a ricorrere a quest'ultimo termine, profondamente integrato nel lessico europeo e internazionale, che rimanda alla Convenzione sui rifugiati sottoscritta a Ginevra nel 1951. L'ampio uso di *migrant* e *vluchteling* nel subcorpus tradotto suggerisce l'ipotesi di una standardizzazione operata dai traduttori del Parlamento europeo: in pratica scelgono i termini più internazionali e più integrati nel lessico europeo, consapevoli anche della politica portata avanti dalle istituzioni europee per uniformare le terminologie in questo ambito (in merito vedi sempre Mariani 2020).⁷

Tornando al confronto con il lessico usato nelle interrogazioni scritte della Camera Bassa, ancora due osservazioni a livello di analisi del discorso politico. La parola *migrant* è assente, mentre la bassa incidenza di *asielzoeker* (solo 1 occorrenza) dimostra che questo vocabolo, che ha conosciuto una grande fortuna nei dibattiti olandesi sull'immigrazione negli ultimi decenni del secolo scorso, ha lasciato il terreno a due termini ad alto tasso burocratico: *statushouder* e *vergunninghouder*, preposti a fornire maggiori dettagli sulla procedura di richiesta d'asilo. Colpisce anche la presenza di *alloctonen* (3 occorrenze, di cui 2 con l'aggiunta di *niet-westerse*, extracomunitari), termine quasi scomparso dall'uso quotidiano per i connotati negativi assunti nel corso del tempo. Non desta sorpresa che lo si ritrova in un'interrogazione del partito PVV, il cui principale punto programmatico è quello di opporsi all'immigrazione. A fine 2016 la parola *allochtoon* era stata sostituita dal CBS con *persoon met migratieachtergrond* (persona proveniente da un contesto migratorio, CBS, n.d.-b). La sostituzione si era resa necessaria perché, specialmente a partire dagli anni Novanta, il termine *allochtoon* veniva sempre più percepito come stigmatizzante. Uno dei motivi per cui i nomi che indicano la persona immigrata (come in italiano *extracomunitari*, negli anni 80 e 90 di larghissima diffusione) vanno in disuso e scartati in quanto politicamente non corretti, è il nesso criminalità-immigrazione.

Passiamo ora ai risultati dei subcorpora orali:

⁷ Per avere certezza su questa affermazione si dovrebbe risalire ai testi di partenza.

Lemma	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
mensenhandelaars	0	0	0
vreemdeling	16	0	0
immigrant	0	0	0
asielzoeker	23	0	1
vluchtelingen	0	3	8
migrant	1	2	6
alloctonen	0	0	0
statushouder	0	0	0
buitenlander	2	0	0

Tabella 13: Termini utilizzati per riferirsi a persone migranti nei testi orali.

Il dato più interessante che conferma la tendenza degli oratori populistici ad utilizzare una terminologia più connotata negativamente è l'alto numero di occorrenze della parola *vreemdeling*. Un aspetto interessante nel confronto tra i testi originali in italiano e quelli interpretati del Parlamento europeo sono alcuni *shifts* di significato che tendono a neutralizzare o ad esacerbare l'impatto ideologico di alcune affermazioni:

DISCORSI ORIGINALI IN ITALIANO	DISCORSI INTERPRETATI
[...] un modello cinico, un modello spietato, un modello che è pronto a continuare a seguire il filone già intrapreso con gli accordi con la Turchia e, dunque, dare soldi, costi quel che costi, purché cessino gli arrivi di migranti in Europa. (S&D)	Een soort van cynisch model, meedogenloos. Een model dat klaar is om de weg te blijven bewandelen die men al gekozen heeft. En met het akkoord met Turkije, men geeft geld koste wat koste om te verminderen om minder mensen te doen aankomen in Europa.
Per il momento noi stiamo importando dalla Tunisia schiaivi, fannulloni o delinquenti . (ENL)	Wij moeten beseffen dat wij meer dan 4000 delinquenten uit Tunesië hebben laten komen.

Tabella 14: Confronto testi originali-testi interpretati.

Se nel primo esempio l'interprete traduce il termine *migranti* con *mensen* (persone), il che riduce fortemente la carica ideologica di questa porzione di discorso, nel secondo esempio la sola traduzione della parola *delinquenti* rafforza il discorso negativo sui migranti. Occorre tuttavia precisare che le omissioni in interpretazione simultanea possono dipendere da diverse variabili, come la velocità del testo di partenza (che può essere letto o a braccio), la densità delle informazioni e l'esperienza dell'interprete (Plevoets / Defrancq 2018; Defrancq 2018).

6.4.2 ACTION DESCRIPTION⁸

In questo ambito abbiamo considerato innanzitutto gli ingressi nei Paesi dell'UE, in particolare il fenomeno del traffico di profughi. Il neerlandese ha due vocaboli per esprimere questo concetto: *handel* (lett. commercio) e *smokkel* (contrabbando, commercio illegale), con i derivati *handelaar* e *smokkelaar* (trafficante), tutti usati anche come costituenti di destra in combinazione con *mensen* (*mensensmokkelaar*).

Nel subcorpus scritto non tradotto del Parlamento europeo, troviamo *mensensmokkelaars* (2), *smokkelaars* (1), *smokkel* (1). Sono dati che corrispondono grossolanamente a quanto evidenzia anche il subcorpus tradotto, con *mensenhandelaar* (1), *smokkelaars* (2), *mensensmokkel* (2), oltre a *migrantensmokkel* (1) e soprattutto *mensenhandel* (9). Per contro, nel subcorpus della Camera Bassa tali termini e tematiche sono assenti. Diversamente dall'Italia, che figura tra i paesi più direttamente coinvolti nella crisi migratoria attuale, in quanto via d'ingresso primaria sulla rotta per l'Europa dall'Africa settentrionale attraverso il Mediterraneo, i Paesi Bassi non riservano particolare attenzione al salvataggio e al recupero in viaggio delle persone migranti. Il Parlamento olandese sembra preoccuparsi piuttosto delle conseguenze degli arrivi di profughi e della possibile soluzione a questo problema.

Una seconda tematica è rappresentata dai verbi e nomi che stanno ad indicare azioni di ingresso, rimpatrio ed espulsione:

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
binnenkomen	0	3	1
terugkeren	1	0	1
terugsturen	2	2	1
terugkeer	1	7	3
herplaatsing	0	5	3
herplaatsen	0	2	0

Tabella 15: Termini relativi agli spostamenti di migranti.

Ci sono due concetti a cui viene conferita maggiore attenzione. Il primo è quello del respingimento, con i termini *terugkeren* (ritornare), *terugkeer* (ritorno) e *terugsturen* (respingere, mandare indietro). Il secondo è il ricollocamento di migranti/rifugiati. La coppia verbo/sostantivo *herplaatsen/herplaatsing* (ricollocare), con rispettivamente 0-5-3 e 0-2-0 occorrenze, indica che questa tematica non è presente nella Camera Bassa olandese, in contrasto con quanto si verifica nell'Europarlamento – dove incontriamo anche composti con questo termine nella posizione del modificatore (*herplaatsingskandidaat*, *herplaatsingsregeling*, *herplaatsingsverslagen*).

⁸ Per le analisi dei sottoparagrafi 6.4.2 e 6.4.3 si farà riferimento soltanto ai risultati più numerosi ottenuti dai subcorpora dei testi scritti.

Un terzo tema è quello dell'accoglienza. Come afferma Pietrini (2020: 11), “[d]ovunque in Europa si dibatte di confini europei esterni, da controllare e difendere, se non addirittura di muri e recinti da costruire, ma anche di integrazione, di centri d'accoglienza e dell'aiuto umanitario che si prova a garantire”. Vediamo ora i termini che fanno riferimento al soggiorno e all'accoglienza dei rifugiati.

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
opvang	3	1	0
verblijf	0	0	2
verblijven	0	0	1
inburgeraar	4	0	0
inburgeringsexamen	5	0	0

Tabella 16: Termini relativi all'accoglienza di migranti.

Mentre in relazione a *verblijf/verblijven* (soggiorno/soggiornare) non vi sono dati significativi, nei riferimenti alle politiche di accoglienza troviamo un vero e proprio ‘hotspot lessicale’ organizzato intorno al vocabolo *opvang* (accoglienza). Il termine ha 3 occorrenze nel subcorpus SC__TK, 1 in SC__PE e 6 in SC__PE_TR, ma viene anche declinato in numerosi composti, a dimostrazione dell'attualità della tematica nelle politiche dell'Unione Europea. Oltre a un composto con la parola *opvang* come base, *noodopvang*, abbiamo i seguenti composti nei corpora scritti con *opvang* nella funzione di modificatore:⁹ *opvangcapaciteit* (0-1-0), *opvangcentrum/a* (0-1-3), *opvanginfrastructuur* (0-1-0), *opvangkamp* (0-3-2), *opvangland* (1-0-0), *opvangomstandigheden* (0-1-0), *opvangnorm* (0-1-0), *opvangstrategie* (0-1-0), *opvangstructuren* (0-0-2), *opvangvoorzieningen* (0-0-8). Di nuovo, il tema è oggetto d'interesse per il Parlamento europeo, ma molto meno per la Camera Bassa.

Un aspetto dell'accoglienza, invece, che trova riscontro nel parlamento olandese è la preoccupazione per una corretta integrazione da parte dei migranti nella società, come risulta anche dal lessico neerlandese, che conosce due termini per indicare il concetto di integrazione: *integratie* e *inburgering*. Nei corpora scritti, i termini *inburgeraar*, che indica il migrante impegnato nella prima fase dell'integrazione nella società olandese, e *inburgeringsexamen*, vale a dire l'esame da sostenere per una prima integrazione, trovano rispettivamente 4 e 5 occorrenze nel subcorpus SC__TK, a fronte di zero negli altri due corpora.

Per finire, una considerazione sul concetto di *hotspot*, prestito dall'inglese usato nella gestione della catena migratoria per indicare l'istallazione di “punti di crisi”. Nei corpora scritti, la parola *hotspot* ha soltanto 2 occorrenze nei testi tradotti, in una risposta della Commissione a un'interrogazione sulla situazione a Lesbo. Nella lingua neerlandese il termine indica principalmente una zona in cui è possibile connettersi in modalità WI-FI,¹⁰ mentre è quasi sconosciuto nei

⁹ Vengono indicate tra parentesi le occorrenze, rispettivamente testi nazionali, PE originali e PE tradotti.

¹⁰ <<https://www.encyclo.nl/begrip/hotspot>>.

contesti migratori – anche perché sul territorio olandese non esiste questo tipo di strutture. Per contro, negli ambienti dell’UE e specialmente in italiano, il termine *hotspot* si è risemantizzato, proprio per la “necessità di dare espressione a un importante cambiamento sociale” (Merida 2020: 122). Più di preciso, è entrato nel lessico della politica internazionale nel maggio 2015 a seguito dell’uso fattone nell’*Agenda europea sulla migrazione* redatta dalla Commissione europea.¹¹ Nonostante la presa di posizione dell’Accademia della Crusca contro l’uso di tale anglicismo, in Italia esso si è rapidamente imposto, confermando quanto osserva Pietrini: cioè che la “dimensione europea della crisi migratoria attuale fa sì che denominazioni, parole chiave, metafore e altri usi linguistici, passando da un contesto linguistico-culturale nazionale all’altro, si sovrappongono influenzandosi reciprocamente” (2020: 14).

6.4.3 AGGETTIVI VALUTATIVI

Oltre ai nomi che indicano strutture, procedure e pratiche stabilite dai Paesi accoglienti nei confronti dei migranti, ci sono alcuni aggettivi che possono essere utili ad approfondire le strategie retoriche usate dai parlamentari. Infatti, gli aggettivi, che tra le loro funzioni hanno quella di esprimere sentimenti e giudizi, possono dare segnali importanti su come i deputati considerano il fenomeno migratorio e come affermano la propria posizione discorsiva.

In questa sede prenderemo in esame solo i casi che ci permettono di verificare se il concetto di persona migrante intrattiene rapporti di vicinanza semantica con vocaboli/aggettivi che richiamano connotazioni negative, come *clandestino/illegale* e *irregolare* (in neerlandese *illegaal* e *irregulier*).

Nei subcorpora scritti, l’aggettivo *illegaal* mostra rispettivamente 3-3-4 occorrenze, ma solo in qualche caso il termine è collegato alle questioni migratorie, e soltanto una volta troviamo la combinazione *illegale migratie* (SC _ PE). Questo risultato può essere riconducibile a un calo di frequenza generale nell’uso, visto che *clandestino/illegale* è “un vocabolo altamente scivoloso, che richiama istantaneamente una situazione di illegalità e pericolosità sociale (reale o percepita che sia)”, un vocabolo cui “viene spesso attribuita una carica discriminatoria e ideologica più o meno marcata” (Merida 2020: 114).

Rimarchevole è la diffusione dell’aggettivo *irregulier* nei subcorpora scritti del Parlamento europeo: 5 e 13 occorrenze a fronte di una totale assenza nel subcorpus della Camera Bassa. In realtà, questo non sorprende più di tanto, visto che si tratta di un aggettivo scarsamente usato nella lingua neerlandese. La sua diffusione nei testi del Parlamento europeo e soprattutto nelle traduzioni illustra in maniera calzante la tendenza dell’UE – specialmente da parte dei traduttori – ad usare termini internazionali, più adatti a una circolazione attraverso molte aree linguistiche.

¹¹ Per maggiori informazioni si veda: <<https://www.treccani.it/enciclopedia/hotspot>>.

Inoltre, considerato che nella retorica anti-immigrazione lo straniero è spesso associato a contesti narrativi negativi o criminosi, abbiamo cercato evidenze di tale strategia. Risulta che soltanto nel subcorpus nazionale compare, con un'unica occorrenza, l'aggettivo *crimineel* (nella collocazione *criminele antecedenten*), e cioè in un'interrogazione su un immigrato fuggito da un centro di detenzione di Rotterdam. Per sottolineare il comportamento delinquenziale del fuggitivo, gli autori dell'interrogazione, oltre a informarsi sulla nazionalità dello "straniero", ricorrono a varie espressioni idiomatiche, per chiedere quante 'ne ha combinate' (*wat heeft hij allemaal op zijn kerfstok*) qualora abbia precedenti penali, se è stato 'acciuffato' (*in de kraag gevat*), se l'hanno imbarcato su un aereo diretto nel Paese d'origine (*op het vliegtuig naar het land van herkomst gezet*).

Concludendo questo excursus sul discorso della migrazione, possiamo affermare che vi è un grande fermento lessicale dove regolarmente alcuni vocaboli accrescono il proprio peso, altri lo diminuiscono. Di certo, il discorso sulla migrazione evidenzia con grande efficacia quanto peso hanno le parole e le denominazioni, in primis quelle per indicare le persone migranti. Bisogna anche ricordare, come fa Wengeler (2019: 119), che le differenze rilevanti non si trovano tra i confini di stato ma tra le posizioni discorsive della politica. Gli ambienti della sinistra liberale usano un linguaggio favorevole nei confronti del fenomeno della migrazione, mentre gli schieramenti populistici sembrano meno preoccupati da considerazioni giuridicamente corrette e più interessati ad arginare il fenomeno della migrazione.

CONCLUSIONI E FUTURE DIREZIONI DI RICERCA

Nello studio qui presentato sono emerse numerose particolarità della lingua neerlandese in due contesti molto specializzati: la Camera Bassa olandese e il Parlamento europeo. L'aspetto più innovativo di questo contributo è rappresentato dal confronto tra la lingua scritta e orale e tra quella tradotta e interpretata nei succitati contesti comunicativi in sei subcorpora di circa 20.000 token ciascuno. La tipologia testuale scelta per l'analisi – l'interrogazione parlamentare – è risultata produttiva ai fini dell'integrazione di due metodologie – la linguistica dei corpora e la *critical discourse analysis* – che hanno permesso non solo di individuare tratti puramente linguistici, ma anche di trarre alcune conclusioni sul contesto comunicativo in cui sono emersi. Non è infatti un caso se gli aspetti più interessanti dal punto di vista terminologico sono stati riscontrati nei discorsi aventi come tema principale l'immigrazione.

Per quanto riguarda l'analisi linguistica, abbiamo deciso di approfondire nel dettaglio gli aspetti relativi al registro, alle parole composte e alla coesione testuale. In generale i risultati ottenuti in ambito monolingue evidenziano un registro più informale nell'oralità e una forte mescolanza di registri elevati e informali nei testi scritti, mentre nel Parlamento europeo abbiamo trovato un registro più

neutro, dovuto anche all'interazione più spersonalizzata. Nei testi interpretati troviamo invece una maggiore tendenza alla semplificazione e alla personalizzazione del discorso con una maggiore frequenza di pronomi personali della prima persona plurale. I risultati sui composti nominali hanno evidenziato come nel Parlamento europeo, nei testi scritti originali e tradotti, si tenda a puntare molto su composti e conglomerati nominali che si discostano dal neerlandese standard, il che sottolinea l'importanza della terminologia UE in questo contesto. Per quanto riguarda la coesione testuale, i risultati più interessanti riguardano i testi tradotti, dove si evidenzia la presenza di connettori più formali, e quelli interpretati, dove si riscontra la maggior presenza di connettori in generale rispetto agli altri due corpora orali.

Nell'analisi dedicata alla tematica della migrazione, a livello terminologico si riscontra un maggior uso di termini più negativi per riferirsi ai migranti nei discorsi dei partiti olandesi populistici di estrema destra, mentre nel Parlamento europeo la terminologia è decisamente più neutra, finalizzata ad una maggiore uniformità e standardizzazione. Interessanti sono i dati delle interpretazioni, in cui si nota una tendenza a rafforzare o a neutralizzare una determinata ideologia.

Sebbene i risultati ottenuti nel presente studio non possano essere generalizzabili a causa delle dimensioni relativamente ridotte dei corpora, future linee di ricerca potrebbero includere un maggiore approfondimento del *modus operandi* delle istituzioni europee soprattutto per quanto riguarda la produzione dei testi scritti 'ibridi' e delle relative traduzioni. Per uno studio dell'oralità sarebbe altresì interessante confrontare i discorsi originali e interpretati su un'unica tematica (per esempio, l'immigrazione), per confermare o confutare l'ipotesi sull'interpretazione come veicolo ideologico.

- Baker M. (1995) "Corpora in Translation Studies", *Target* 7/2, 223-243, <<https://doi.org/10.1075/target.7.2.03bak>>.
- Beaton-Thome M. (2010) "Negotiating identities in the European Parliament. The role of simultaneous interpreting", in M. Baker / M. Olohan / M. C. Pérez (eds) *Essays on Translation and Interpreting in Honour of Ian Mason*, Manchester, St. Jerome, 117-138.
- Bernardini S. / Ferraresi A. / Miličević M. (2016) "From EPIC to EPTIC - Exploring simplification in interpreting and translation from an intermodal perspective", *Target* 28/1, 61-86, <<https://doi.org/10.1075/target.28.1.03ber>>.
- Bernardini S. / Russo M. (2018) "Corpus linguistics, translation, interpreting", in K. Malmkjaer (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, London/New York, Routledge, 342-356.
- Biel L. (2017) "Quality in institutional EU translation: Parameters, policies and practices", in T. Svoboda / L. Biel / K. Łoboda (eds) *Quality Aspects in Institutional Translation*, Berlin, Language Science Press, 31-57.
- Booij G. (2002) *The Morphology of Dutch*, Oxford, Oxford University Press.
- CBS (n.d.-a) "Migranten, vreemdelingen en vluchtelingen: begrippen op het terrein van asiel en buitenlandse migratie", <<https://www.cbs.nl/nl-nl/achtergrond/2012/43/migranten-vreemdelingen-en-vluchtelingen-begrippen-op-het-terrein-van-asiel-en-buitenlandse-migratie>>.
- CBS (n.d.-b) "Wat verstaat het CBS onder een allochtoon?", <<https://www.cbs.nl/nl-nl/faq/specifiek/wat-verstaat-het-cbs-onder-een-allochtoon->>>.
- Defrancq B. (2018) "The European Parliament as a discourse community: Its role in comparable analyses of data drawn from parallel interpreting corpora", *Interpreters' Newsletter* 23, 115-132.
- Diriker E. (2004) *De-/re-contextualizing Conference Interpreting: Interpreters in the Ivory Tower?*, Amsterdam, John Benjamins.
- Friginal E. / Hardy J. (2020) "Corpus approaches to discourse analysis: introduction and section overviews", in E. Friginal / J. Hardy (eds) *The Routledge Handbook of Corpus Approaches to Discourse Analysis*, New York/London, Routledge, 4-8.
- Gentile P. / Ross D. (2020) "I due volti del populismo olandese. Analisi linguistica e contenutistica dei discorsi di Geert Wilders e Thierry Baudet", *RITT-Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* 22, 85-110, <<https://doi.org/10.13137/2421-6763/31044>>.
- Kang J.H. (2009) "Institutional translation", in M. Baker / G. Saldanha (eds) *The Routledge Encyclopaedia of Translation Studies*, New York/London, Routledge, 141-145.
- Kajzer-Wietrzny M. (2012) *Interpreting Universals and Interpreting Style*, PhD Thesis, Poznań, Adam Mickiewicz University.
- Kooij J. (2009) "Dutch", in B. Comrie (ed.) *The World's Major Languages*, 2nd edition, London, Routledge.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English narrative prose", *Meta* 43/4, 1-15, <<https://doi.org/10.7202/003425ar>>.
- Mariani J. (2019) *Migration in Translation: The Role of Terminology and Trans-editing in Shaping the Crisis in EU Institutions*, PhD thesis, Verona, University of Verona.
- Mariani J. (2020) "La terminologia

- della migrazione nelle istituzioni europee. Tendenze e occorrenze dal 1950 al 2016”, in D. Pietrini (ed.), *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 37-56.
- Marzocchi C. (2004) “Il regolamento della Tweede Kamer der Staten-Generaal. Un caso di traduzione giuridica tra idiomacità e documentazione”, *RITT-Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* 8, 35–69.
- Merida R. (2020), “Il fenomeno migratorio attraverso la lessicografia: cambiamenti nei vocaboli dell’uso”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 113-124.
- Morley J. (2009) *Corpus-assisted Discourse Studies on the Iraq Conflict: Wording the War*, London/New York, Routledge.
- Ondelli S. (2020) *L’italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci editore.
- Onze Taal (2017) “Allochtoon (herkomst, betekenis, gebruik)”, <<https://onzetaal.nl/taaladvies/allochtonen>>.
- Orrù P. (2020) “Il discorso sulle migrazioni nei media IT: approcci qualificativi, qualitativi e multimodali”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 125-143.
- Pietrini D. (2020) “Introduzione”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 11-21.
- Plevoets K. / Defrancq, B. (2018) “The cognitive load of interpreters in the European Parliament. A corpus-based study of predictors for the disfluency uh(m)”, *Interpreting* 20/1, 1-29, <<https://doi.org/10.1075/intp.00001.ple>>.
- Reglement van orde Tweede Kamer (n.d.) <https://www.parlement.com/id/vh8lnhrqsxv/reglement_van_orde_tweede_kamer>.
- Regolamento del Parlamento europeo 2014-2019 (n.d.) <<https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+RULES-EP+20170116+0+DOC+PDF+Vo//IT&language=IT>>.
- Ross D. (2017) “La lingua neerlandese in Italia”, *Quaderni CIRDA* 15, 47–57, <<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/20249>>.
- Ross D. (2018) “Insieme ma non per sempre? Uno sguardo socio-giuridico e linguistico sui nuovi modelli familiari in Italia e nei Paesi Bassi”, in M. Magris (ed.) *TERMitLEX: un nuovo modello interdisciplinare per la terminografia giuridica*, Trieste, EUT, 99-124.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005), “Lexical patterns in simultaneous interpreting a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)”, in *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series*, <https://iris.unito.it/handle/2318/137121#.YS-JQt_OOUk>.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. / Russo M. (2010) “European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Methodological issues and preliminary results on lexical patterns in simultaneous interpreting”, *International Journal of Translation* 22, 165–203.
- Shlesinger M. (1998) “Corpus-based Interpreting Studies as an offshoot of Corpus-based Translation Studies”, *Meta* 43/4, 1-8, <<https://doi.org/10.7202/004136ar>>.
- Shreve G.M. (2018) “Text linguistics, translating, and interpreting”, in K. Malmkjær (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, London/New York, Routledge, 165-178.
- Sinclair J. (1991) *Corpus, Concordance and Collocation*, Oxford, Oxford University Press.
- Sosoni V. (2012) “A hybrid translation theory for EU texts”, *Vertimo Studijos* 5, 76-89.
- Spina M. (2020) “Un confronto tra il discorso della stampa quotidiana e quello delle interazioni in Twitter sul tema delle migrazioni”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 147-162.
- Temmerman R. (2018) “European Union multilingual primary term creation and the impact of its neologisms on national adaptations”, *Paralleles* 30/1, 8-20. DOI 10.17462/para.2018.01.02.
- Teubert W. (2001) “A province of a Federal Superstate, ruled by an unelected bureaucracy. Keywords of the Euro-sceptic discourse in Britain”, in A. Musolf / C. Good / P. Points / R. Wittlinger (eds) *Attitudes Towards Europe: Language in the Unification Process*, London/New York, Routledge, 45–86.

- van Dijk T. (1985) "Critical discourse analysis", in D. Tannen / H. Hamilton / D. Schiffrin (eds), *The Handbook of Discourse Analysis*, 2nd edition, New York, Wiley Blackwell, 352-371.
- van Dijk T.A. (2009) *Society and Discourse. How Social Contexts Influence Text and Talk*, Cambridge, Cambridge University Press.
- van Dijk T. A. (2018) "Discourse and Migration", in R. Zapata-Barrero / E. Yalaz (eds) *Qualitative Research in European Migration Studies*, IMISCOE Research Series, New York, Springer, 227-245.
- Wengeler M. (2019) "Europäische Öffentlichkeiten. Überlegungen zur Methodik einer vergleichenden Diskurslinguistik mit Beispielen aus dem Flüchtlingsdiskurs", in G. Rocco / E. Schafroth (eds) *Vergleichende Diskurslinguistik. Methoden und Forschungspraxis*, Bern, Peter Lang, 113-152.
- Yankova D. (2008) "The text and context of EU directives: implications for translators", *Ibérica* 16, 129-145.